



APPROCCI PARTECIPATIVI CON GLI ANZIANI

A faint, light gray illustration of several stylized human figures of varying heights and shapes, representing a diverse group of people, serves as a background for the central text.

ATTI DELLA CONFERENZA DI
APERTURA DELLA PAAR-NET
17 APRILE 2024
KRAKOW POLONIA

Questa pubblicazione si basa sul lavoro dell'azione COST CA22167, sostenuta da COST (Cooperazione Europea in Scienza e Tecnologia).

La COST (Cooperazione Europea in Scienza e Tecnologia) è un'agenzia di finanziamento per le reti di ricerca e innovazione. Le nostre azioni aiutano a collegare le iniziative di ricerca in tutta Europa e consentono agli scienziati di sviluppare le proprie idee condividendole con i colleghi. Ciò favorisce la ricerca, la carriera e l'innovazione.

www.cost.eu



Funded by
the European Union

PAAR-Net è un'azione COST finanziata dall'UE e sta per CA22167: Approcci partecipativi con gli adulti anziani. PAAR-Net si concentra sulla riorganizzazione delle modalità di coinvolgimento degli anziani nella ricerca scientifica, nella definizione delle politiche e nella pratica. PAAR-Net mira a promuovere l'innovazione sociale inclusiva, attingendo alle conoscenze e alle esperienze degli adulti più anziani, in particolare di quelli a rischio di esclusione sociale, per affrontare le complesse sfide dell'invecchiamento della società. Come struttura di rete, riunisce accademici e innovatori anziani e giovani sia in Europa che nel resto del mondo.

PAAR-Net sostiene approcci partecipativi che enfatizzano la collaborazione tra esperti per formazione, tipicamente accademici, ed esperti per esperienza, adulti anziani di 65 anni e oltre. Si sforza di coinvolgere attivamente gli anziani che sono ai margini della società, compresi quelli con background di migranti, rifugiati e minoranze, nonché quelli con uno status socio-economico inferiore, problemi di salute e problemi di accesso. I metodi partecipativi cercano di andare oltre i modelli di ricerca tradizionali, coinvolgendo attivamente gli anziani in tutte le fasi del processo di ricerca, dall'identificazione degli obiettivi della ricerca alla diffusione e valorizzazione dei risultati.

La necessità di un cambiamento

Esistono lacune significative nel modo in cui gli adulti anziani vengono inclusi nelle attività di ricerca. Molte iniziative di ricerca tendono a limitare il coinvolgimento degli anziani nella raccolta dei dati. Queste iniziative trascurano il loro potenziale contributo alla definizione delle domande di ricerca e all'interpretazione dei dati e dei risultati. Questa dimenticanza perpetua gli stereotipi sull'età e non sfida adeguatamente l'ageismo. Inoltre, non riesce a sfruttare il patrimonio di conoscenze che gli adulti più anziani possiedono.

Inoltre, anche se le politiche e le pratiche cercano di coinvolgere gli anziani nei loro processi, sono ben lontane dal garantire un coinvolgimento significativo, soprattutto per coloro che sono a rischio di esclusione sociale. A questo proposito, sono necessari nuovi approcci e metodologie. Inoltre, esistono lacune nel collegamento tra ricerca, politica e pratica.

Perché è importante

Sostenendo approcci partecipativi, PAAR-Net mira a creare società più inclusive, eque e sostenibili. Il coinvolgimento degli anziani nella ricerca, nello sviluppo delle politiche e nella pratica assicura che le soluzioni siano più adatte alle loro esigenze, esperienze e aspirazioni. Questo non solo porta a politiche più efficaci, ma promuove anche la giustizia sociale e l'equità per gli anziani in contesti e giurisdizioni diverse.

PAAR-Net rappresenta un'iniziativa lungimirante che cerca di dare potere agli adulti più anziani, sfidare l'ageismo e guidare un cambiamento positivo nelle società che invecchiano.

Attraverso la collaborazione e l'innovazione, PAAR-Net mira ad aprire la strada a un futuro più inclusivo per gli adulti più anziani di tutto il mondo.

Questo documento raccoglie una selezione di ricerche presentate alla conferenza di apertura di PAAR-net, tenutasi a Cracovia dal 16.04 al 17.04.2024. Ringraziamo tutti i partecipanti e i collaboratori per le loro preziose intuizioni e il loro impegno.

Ci auguriamo che questi contributi forniscano spunti preziosi e stimolino ulteriori discussioni e ricerche nel nostro campo. Rimanete in contatto con PAAR-net per i prossimi eventi e le opportunità di collaborazione. Visitate il nostro sito web: paar-net.eu

Disclaimer: questo documento è stato tradotto utilizzando DeepL. Pur avendo puntato sull'accuratezza, alcune sfumature potrebbero essere andate perse nella traduzione. Se notate errori o passaggi poco chiari, non esitate a contattarci all'indirizzo [contact@paar-](mailto:contact@paar-net.eu)

Contenuto:

| | |
|---|----|
| Gruppo di lavoro 1 | 4 |
| Charlotte Gruber, Austria | 4 |
| Heidi Kaspar, Università di Scienze Applicate di Berna, Svizzera | 6 |
| Bojana Matejic, Università di Belgrado, Serbia | 8 |
| Isabelle Tournier Univ Paul Valéry Montpellier 3, Francia | 10 |
| Gruppo di lavoro 2 | 13 |
| Fifi Kvalsvik & Marianne Storm, Dipartimento di Sanità Pubblica, Facoltà di Scienze della Salute, Università di Stavanger, Norvegia | 13 |
| Marion Scheider-Yilmaz, Laboratorio PACTE, Università di Grenoble Alpes, Francia | 15 |
| Charles Waldegrave, Giang Nguyen, Monica Mercury, Catherine Love, Chris Cunningham, The Family Centre Social Policy Research Unit, Lower Hutt, Wellington, Nuova Zelanda | 17 |
| Gruppo di lavoro 3 | 21 |
| Leen Broeckx, LiCalab, Belgio | 21 |
| Sonay Caner-Yıldırım, Erzincan Binali Yıldırım Üniversitesi, Türkiye | 23 |
| Cecilia Sik-Lanyi, Rete di ricerca ungherese, Università di Pannonia, Veszprem, Ungheria | 25 |
| Herrero MT, Reynaldos B, López-Arce N, Gonzalez-Cuello AM, Fernández-Villalba E, Clinical & Experimental Neuroscience (NiCE). Istituto di ricerca sull'invecchiamento. Scuola di Medicina. Università di Murcia. Murcia, Spagna | 29 |
| Krzysztof Klincewicz, Centro per le innovazioni socialmente responsabili, Facoltà di Management, Università di Varsavia, Polonia | 33 |
| Arlind Reuter, PhD Università di Lund, Svezia | 35 |
| Alexander Bajwa Kucharski, M.A. Istituto per il lavoro e la tecnologia, Germania | 38 |
| Gruppo di lavoro 4 | 41 |
| Sandra Staudacher, PhD, MA, Institut für Pflegewissenschaft, Basilea, Svizzera | 41 |
| John Andersen, Dipartimento di Persone e Tecnologia. Università di Roskilde, Danimarca. | 44 |

Gruppo di lavoro



WG 1

Health, Care & Support

Il gruppo di lavoro 1 si concentra sulla co-produzione di conoscenze nella ricerca e nella pratica sugli approcci partecipativi con gli adulti anziani che vivono in comunità e in altri contesti, con particolare attenzione al benessere, al well-becoming e alla qualità complessiva della vita. Il gruppo di lavoro mira a promuovere una prospettiva inclusiva che metta in risalto le competenze e la forza delle persone coinvolte negli approcci partecipativi piuttosto che le loro eventuali condizioni di salute e limitazioni. Tereza Tereza Menšíková e Dianne Seddon guidano questo gruppo e hanno organizzato la sessione del WG1 a Cracovia.

I seguenti relatori hanno presentato durante questa sessione: Charlotte Gruber, Heidi Kaspar, Bojana Matejic e Isabelle Tournier.

Charlotte Gruber, Austria

Adulti anziani socialmente esclusi: Voci ed esperienze. Registrazioni personali e risultati come co-creatori

Il programma di ricerca Socially Excluded Older Adults: Voices and Experiences (Voci ed esperienze) -SEVEN ha applicato un approccio di citizen science per ottenere informazioni sulle esperienze degli adulti più anziani colpiti dall'esclusione sociale. Le misure introdotte dai governi e le nuove politiche e servizi sviluppati dovrebbero rimanere pertinenti e accessibili alle diverse esigenze degli adulti più anziani.

SEVEN ha implementato un approccio innovativo che prevede un quadro di riferimento per la voce dei partecipanti, al fine di includere le popolazioni emarginate nei processi di ricerca multi-stakeholder.

SEVEN aveva tre obiettivi:

- Cogliere le esperienze, le aspettative e i bisogni degli adulti anziani socialmente esclusi
- Facilitare e promuovere i modi in cui gli anziani socialmente esclusi possono esprimere la loro voce, rafforzando così la loro auto-advocatura.

-Sfruttare l'apprendimento degli anziani socialmente esclusi per sviluppare raccomandazioni politiche e di ricerca.

Ho partecipato al progetto come co-creatore anziano e la mia intenzione era quella di portare le seguenti prospettive:

-Il mio punto di vista di persona che vive in un piccolo villaggio rurale, ma che proviene da un ambiente urbano e accademico senza molti rapporti con la popolazione del villaggio.

-utilizzando come mediatore un amico che presiede un gruppo di anziani di un villaggio con più di 250 membri, per conoscere le opinioni e le intuizioni di persone anziane che non hanno mai lasciato il loro ambiente rurale e familiare.

Le mie domande di ricerca erano:

-Che tipo di comunicazione desiderano gli anziani dell'Austria rurale?

-Dove possono incontrarsi?

-Cosa è necessario per migliorare la loro vita sociale?

-Cosa manca?

-Quali sono le differenze tra ambiente urbano e rurale?

Il mio approccio per rispondere alle domande è stato quello di fare interviste, tenere una discussione di gruppo e scrivere un'auto-etnografia.

Le interviste sono state organizzate insieme al mio amico come mediatore e abbiamo realizzato le seguenti interviste:

-Con una coppia (la donna ha gravi limitazioni di salute)

-con una donna quasi cieca che vive ancora da sola

-Con una donna che si è recentemente trasferita da Vienna al suo luogo di nascita, in un quartiere di vita assistita.

Insieme alla mia amica abbiamo anche organizzato una discussione di gruppo con sei donne di età compresa tra i 70 e gli 82 anni - gli uomini hanno trovato molte scuse per non poter partecipare.

Principali risultati della discussione di gruppo:

-Grande soddisfazione per il fatto di vivere in una zona rurale (influenzata dalle chiusure di Covid19).

-La crescente digitalizzazione esclude le persone anziane, che dipendono dai giovani membri della famiglia.

-La scarsità dei trasporti pubblici rende dipendenti anche dai familiari

-Nei villaggi chiudono negozi, banche e locande.

-Importanza degli eventi organizzati

-avere un luogo di incontro senza consumo obbligatorio

-avere una presidentessa motivata e pienamente impegnata come la mia amica

Nelle varie discussioni con la mia amica mi sono resa conto di quanto sia importante il suo ruolo di motivatore e gestore di eventi di gruppo: la sua principale lamentela era che gli anziani sono molto disposti a partecipare a qualsiasi cosa lei organizzasse, ma sono molto pochi quelli che vogliono assumersi la responsabilità delle attività da soli. Motivare gli anziani a intraprendere iniziative da soli è molto difficile, ma apprezzano molto le offerte di eventi comuni.

Partecipare al programma SEVEN come co-creatrice anziana è stato per me un vero vantaggio personale:

-Le interviste mi hanno permesso di conoscere il pensiero e gli atteggiamenti della gente del villaggio - mi hanno reso più grato per le opportunità che ho avuto nella mia vita

-Ho capito meglio i diversi atteggiamenti degli uomini e delle donne più anziani nel mio ambiente.

-Scrivere un'auto-etnografia su cosa significhi per me diventare 70enne

-Ho imparato ad apprezzare il lavoro della mia amica, ho capito quanto sia importante il suo impegno volontario per gli anziani nell'organizzare eventi per loro.

-Facendo parte del gruppo di co-creatori ho imparato quanto fossero importanti le istruzioni professionali del team di progetto e che cosa significasse per tutti noi far parte di questo gruppo, soprattutto per coloro che erano già in cura presso le istituzioni.

Posso solo consigliare di partecipare a programmi come questo come co-creatore anziano; arricchisce le esperienze personali e dà più significato alla vita dopo la pensione.

Heidi Kaspar, Università di Scienze Applicate di Berna, Svizzera

Esplorare il potenziale delle comunità di cura con gli anziani. Cinque insegnamenti.

Questo contributo presenta cinque insegnamenti tratti da un progetto di ricerca partecipativa basato sulla comunità per migliorare l'assistenza sanitaria domiciliare agli anziani.

Problematica: Nell'ambito dell'assistenza, i servizi ambulatoriali in Svizzera spesso non sono in grado di fornire una sufficiente assistenza a lungo termine a domicilio. Le famiglie devono organizzare e pagare i servizi di assistenza privatamente, nonostante abbiano un'assicurazione sanitaria. Questo perché, a differenza delle cure infermieristiche, il lavoro di cura non è quasi

coperto. Questo gap è spesso colmato dalle donne attraverso un lavoro sottopagato o non retribuito. Il progetto "CareComLabs" sta studiando in che misura le comunità di cura possano contribuire a migliorare l'assistenza domiciliare a lungo termine. Le comunità di cura pongono il lavoro di assistenza al centro della società e ne fanno un compito comune per professionisti, autorità e società civile [1].

Progetto di ricerca: Insieme alle organizzazioni Spitex locali e ad altri attori della comunità politica, della popolazione civile e delle ONG, ci siamo posti l'obiettivo di costruire comunità di cura in tre località delle regioni di Berna e Zurigo, in Svizzera. Queste comunità realizzano le seguenti tre fasi:

1. esplorano e documentano le esigenze di supporto locali e i servizi esistenti;
2. Sviluppano e implementano iniziative e attività;
3. valutarli e migliorarli.

Combiniamo approcci innovativi provenienti dai settori della sanità e dello sviluppo tecnologico: Caring Communities [2] e Living Labs [3]. Nel nostro approccio costantemente partecipativo, siamo guidati dall'approccio della Community-Based Participatory Research (CBPR) [4].

Il progetto fornisce due risultati:

- a) una valutazione iniziale del potenziale delle comunità di cura per migliorare in modo sostenibile l'assistenza domiciliare a lungo termine e
- b) approfondimenti teorici e pratici sul processo di avvio, sviluppo e creazione di comunità di cura.

Concentrandoci su quest'ultimo aspetto, stiamo preparando una raccolta di conoscenze di base, di risultati e di consigli pratici tratti da questo e da altri progetti. L'obiettivo è sostenere altre parti interessate (comunità, individui, associazioni) nella costruzione di comunità di cura. Nel corso del progetto, le tre comunità di cura inizialmente previste sono già diventate cinque, quindi c'è interesse in questo senso.

La descrizione di questo progetto è stata pubblicata in tedesco e francese (Kaspar et al. 2021); per i riferimenti citati, consultare la rivista Primary and Hospital Care.

Vengono presentati cinque insegnamenti sulla ricerca partecipativa con comunità non ancora formate:

- Trovare alleati e costruire comunità richiede che i ricercatori investano tempo, siano presenti, insistano e abbiano pazienza. È necessario dimostrare la serietà del progetto e il loro contributo significativo.
- Se siete seriamente intenzionati a partecipare, la procedura prevista potrebbe rivelarsi molto diversa. L'evoluzione delle quattro comunità di cura che abbiamo avviato in quattro

comuni testimonia il "potere locale". Abbiamo applicato la stessa procedura in tre fasi, ma le iniziative si sono sviluppate in modo diverso per quanto riguarda il ritmo, la forma e i risultati di ciascuna fase.

- Se il piano del progetto e il finanziatore consentono di deviare dai disegni e dagli obiettivi di ricerca inizialmente previsti, questa apertura ha il grande potenziale di creare un senso di appartenenza nei partner del progetto. Ciò comporta anche il rischio di essere licenziati e che i partner locali si appropriino del progetto e lo portino avanti senza il coinvolgimento degli accademici.
- Essere inclusivi e coinvolgere persone che finora sono state ascoltate a malapena o non sono state ascoltate richiede ancora più tempo. In 3,5 anni di durata il progetto è riuscito solo occasionalmente, ma non sistematicamente. È inoltre emerso chiaramente che l'inclusione delle persone emarginate non era un obiettivo comunemente condiviso. La diversità e la comunanza sono caratteristiche di comunità attente; la seconda di queste caratteristiche paradossali è più facile da raggiungere.
- Le persone aderiscono alla ricerca partecipativa perché c'è qualcosa che attira la loro attenzione, suscita le loro speranze e aspettative o il loro interesse. L'argomento stesso in questione potrebbe fungere da attrazione, o la ricerca stessa. La scienza potrebbe funzionare come oggetto di confine che unisce persone provenienti da prospettive diverse.

Per ulteriori informazioni sul progetto e sui suoi membri, visitare il sito web: Sorgendegemeinschaft.net

Riferimento: Kaspar, Heidi, Katharina Pelzelmayer, Anita Schürch, Fabian Bumer, Tanja Ertl, Shkumbin Gashi, Claudia Müller, Timur Sereflioglu e Karin Von Holten. "Können sorgende Gemeinschaften die häusliche Langzeitversorgung verbessern?". Assistenza primaria e ospedaliera: Allgemeine Innere Medizin 21(6): 188–90. <https://doi.org/10.4414/phcd.2021.10401>.

Bojana Matejic, Università di Belgrado, Serbia

Esplorare l'abuso sugli anziani: Esperienze di ricerca partecipativa in Serbia

Domanda/obiettivo principale della ricerca: L'invecchiamento della popolazione mondiale ha contribuito a un preoccupante aumento degli abusi sugli anziani. Le donne anziane, in particolare, sono maggiormente esposte al rischio di abusi sugli anziani, ma questo problema di salute pubblica è spesso ignorato e per lo più invisibile in molte società. Secondo gli ultimi dati disponibili, in Serbia il 16% delle donne anziane di età compresa tra i 65 e i 74 anni ha subito una qualche forma di violenza dopo il compimento dei 65 anni. Questo studio si proponeva di valutare le norme sociali e gli atteggiamenti culturali nei confronti delle persone anziane, di esplorare la gamma di atteggiamenti e comportamenti che sono tollerati nella

società ma che rappresentano violenza e abuso, di esplorare le caratteristiche e l'impatto della violenza di genere contro le donne anziane, insieme al grado di risposta delle varie istituzioni a questo problema e al modo in cui i complessi sistemi sociali rispondono ai loro bisogni. Questo abstract intende fornire una panoramica del metodo utilizzato, in particolare dell'approccio di ricerca partecipativa.

Metodi: Il progetto "Empowerment delle donne anziane: Prevenzione della violenza attraverso il cambiamento delle norme sociali in Serbia (EmPreV)", sostenuto dall'Unione Europea e dall'Agenzia austriaca per lo sviluppo, prevedeva fasi di ricerca qualitativa e quantitativa. Durante la fase qualitativa dello studio è stato applicato l'approccio della ricerca partecipativa. Il coinvolgimento di volontari anziani della rete della Croce Rossa nella ricerca ha offerto un'esperienza di prima mano e una visione dei problemi legati agli abusi sugli anziani all'interno della comunità. Sono stati coinvolti durante la pianificazione del pre-focus group, il reclutamento dei partecipanti, il collegamento con le comunità rom, la progettazione della guida strutturata per la discussione del focus group e del caso di studio per avviare la discussione, nonché durante le discussioni e l'analisi post-focus group. La nostra ricerca ha incluso 157 intervistati che hanno partecipato a 17 focus group in quattro regioni della Serbia, da quattro città e due villaggi. I focus group comprendevano donne appartenenti a tre categorie di età.

Risultati: L'approccio partecipativo ha conferito al quadro di ricerca ben progettato una qualità aggiuntiva. L'assistenza di partner non accademici in tutte le fasi pratiche della ricerca è innegabile, dalla pianificazione al reclutamento dei partecipanti e all'organizzazione dei focus group. Avviare discussioni su argomenti delicati come l'abuso sugli anziani può essere difficile; pertanto, un caso di studio reale, preparato durante l'interazione con i nostri volontari e presentato all'inizio del focus group, ha facilitato il coinvolgimento e il dialogo aperto con i partecipanti. Questo approccio ha incoraggiato il dialogo aperto e l'empatia, offrendo una prospettiva più completa del complesso problema degli abusi sugli anziani. La condivisione di esperienze autentiche ha aggiunto autenticità alla nostra ricerca, assicurando che la discussione riflettesse le realtà affrontate dagli anziani. Una storia di vita reale ha catturato l'attenzione dei partecipanti, favorendo discussioni di focus group più coinvolgenti e interattive, vantaggiose per tutte le parti coinvolte, che hanno fornito approfondimenti su un argomento di studio per i ricercatori e informazioni attuabili e responsabilizzanti per i partecipanti.

Inoltre, partecipando alla nostra ricerca, i nostri partner non accademici hanno contribuito con idee e iniziative per istituire meccanismi di supporto nelle comunità locali, tra cui iniziative come le linee telefoniche SOS e la creazione di club e centri diurni per anziani. Hanno suggerito di utilizzare contenuti mediatici e sistemi educativi socialmente responsabili per promuovere valori familiari positivi, favorire rapporti di buon vicinato, sensibilizzare sulla solidarietà intergenerazionale e affrontare il problema degli abusi sugli anziani. Inoltre, i nostri volontari hanno incoraggiato la partecipazione attiva delle donne anziane nella comunità locale

attraverso l'impegno in associazioni, organizzazioni, volontariato e altre forme di coinvolgimento.

Conclusioni: Nei futuri sforzi per affrontare gli abusi sugli anziani, è essenziale educare le donne anziane sulle varie forme di violenza e sui fattori di rischio, fornire supporto psicosociale, assicurare che i professionisti ricevano una formazione continua sulla natura specifica degli abusi contro le donne anziane e migliorare il coordinamento tra gli stakeholder locali rilevanti per rafforzare le risposte del sistema. Le politiche basate sull'evidenza sono cruciali e la partecipazione dei volontari della comunità come partner di ricerca non accademici è la pratica che può sostenere e migliorare queste intenzioni.

Bibliografia:

1. Todorovic N, Vraceutic M, Babovic M, Stepanov B, Matejic B, Djikanovic B. On No Man's Land - Gender-based violence against older women (65+) in the Republic of Serbia. Belgrado, Croce Rossa di Serbia, 2021. Disponibile all'indirizzo: redcross.org.rs/media/7139/na-nicijoj-zemlji-web-low-res.pdf
2. Todorovic N, Vraceutic M, Djikanovic B, Matejic B. Frequenza e forme di abuso sugli anziani in Serbia. *Temida* 2020, 23 (2) 203-227.
3. Cailin Crockett, Bonnie Brandl e Firoza Chic Dabby. Sopravvissuti ai margini: l'invisibilità della violenza contro le donne anziane. *Journal of Elder Abuse & Neglect* 2015. 27(4-5): 291-302.
4. OMS. Abuso di persone anziane. Disponibile all'indirizzo: <http://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/abuse-of-older-people>
5. Divisione delle Nazioni Unite per le politiche sociali e lo sviluppo Dipartimento degli Affari economici e sociali. Trascuratezza, abusi e violenza contro le donne anziane. Disponibile all'indirizzo: <https://www.un.org/esa/socdev/documents/ageing/neglect-abuse-violence-older-women.pdf>
6. Urbaniak A, Wanka A. Approcci partecipativi nella ricerca sull'invecchiamento: una panoramica. In: Urbaniak A, Wanka A (Eds.). *Routledge International Handbook of Participatory Approaches in Ageing Research* (pp. 1-14). Londra, Routledge 2023.
7. Messelis E, Vanoutrive D. Abusi sugli anziani: l'importanza di un approccio scientifico e partecipativo. *International Journal of Integrated Care* 2023, 23(S1):143.
8. Chang ES, Dong X. (2017). Ruolo della comunità e della ricerca partecipativa su base comunitaria negli abusi sugli anziani. 10.1007/978-3-319-47504-2_26. In: Dong, X. *Abuso sugli anziani: Research, Practice and Policy* 2017. 10.1007/978-3-319-47504-2.

Isabelle Tournier Univ Paul Valéry Montpellier 3, Francia

Co-creazione con le persone affette da demenza: spunti dal progetto IDoService su sfide e aspettative

Questa presentazione mirava ad affrontare i potenziali ostacoli alla ricerca partecipativa per le persone affette da demenza, condividendo le intuizioni del progetto IDoService finanziato dall'Europa (2020-2022). L'obiettivo del progetto IDoService è stato quello di sviluppare un servizio di facile utilizzo per le persone affette da demenza lieve o moderata (PLWD) per realizzare se stesse e contribuire alla società. L'idea era che il servizio permettesse alle persone di pianificare, connettersi e partecipare a opportunità su misura. L'obiettivo era quello di ridurre l'osservazione che le persone affette da demenza lieve o moderata riferiscono di aver perso le opportunità di essere attivamente coinvolte in attività significative per loro (ad esempio attività fisiche, sociali o culturali) e che ciò influisce sul loro benessere e sulla partecipazione sociale (Ziebuhr et al., 2023). Il team di ricerca ha seguito un approccio di service design che corrisponde a un approccio olistico e co-creativo per migliorare la qualità della fornitura di servizi (Stickdorn & Schneider, 2011). Il progetto si è basato sulla co-progettazione per coinvolgere le parti interessate (persone affette da demenza, i loro partner di assistenza e il personale di organizzazioni legate all'età o alle attività nella Greater Manchester, Regno Unito). Il progetto è stato organizzato in tre fasi successive che hanno coinvolto diversi soggetti interessati, ovvero persone affette da demenza lieve, partner di assistenza, personale di fornitori di servizi, ricercatori e designer. La prima fase (Fase 1) è consistita in interviste e focus group per conoscere meglio le preferenze, le barriere e i facilitatori della partecipazione ad attività significative durante la convivenza con la demenza. La seconda fase (Fase 3) è consistita in workshop di co-progettazione per collaborare con le parti interessate alla progettazione di potenziali strumenti legati alle esigenze emerse nella Fase 1. Sulla base degli input provenienti dai workshop, il team di ricerca ha progettato il kit di strumenti I Can Do Pathway come nuovo servizio e risultato del progetto IDoService. Il prototipo di co-design è stato perfezionato e testato nell'ultima fase (Fase 3) ed è disponibile gratuitamente online sul sito www.idoservice.org.

Per quanto riguarda le barriere e i facilitatori del coinvolgimento di esperti, l'esperienza di questa ricerca (cioè le persone che vivono con la demenza e i loro caregiver) è stata legata alla situazione della pandemia Covid-19 che è iniziata solo pochi mesi prima dell'inizio del progetto e ha portato ad alcuni aggiustamenti del progetto inizialmente previsto. L'adattamento principale è stato il passaggio da interviste e focus group in presenza a una consegna online. Inizialmente avevamo previsto focus group e interviste di persona con persone affette da demenza, i loro partner di cura e il personale interessato. A causa di un blocco nazionale e del divieto di incontri di persona per circa i primi 10 mesi del progetto, abbiamo tenuto tutti i focus group online (Microsoft Teams) e anche la maggior parte delle interviste online. Solo quattro interviste sono state effettuate di persona, solo con persone affette da demenza. Poiché abbiamo ritenuto che il formato online dei focus group non sarebbe stato adatto o

confortevole per le persone affette da demenza, abbiamo deciso di non organizzare focus group con loro. Il blocco nazionale e l'offerta limitata di servizi hanno inoltre reso piuttosto difficile il reclutamento di esperti per esperienza, inducendoci a ridimensionare le nostre aspettative sul numero di partecipanti. Fortunatamente, siamo riusciti a reclutare un numero sufficiente di persone affette da demenza con il supporto di un fornitore di servizi locale, Age UK Salford, interessato ai potenziali risultati del progetto e con esperienza nella ricerca partecipativa.

Oltre alle limitazioni dovute al contesto di Covid-19, è stato necessario apportare altri adattamenti al materiale di ricerca per renderlo accessibile alle persone affette da demenza, che potrebbero avere ulteriori disabilità oltre a quelle cognitive. Ciò comprendeva le attività di ricerca in sé, ma anche i moduli etici, i volantini di reclutamento e i documenti da consegnare. Una sfida importante è stata quella di rendere i documenti sufficientemente informativi ma comunque facili da capire, soprattutto per le persone che non avevano mai partecipato ad attività di ricerca. Oltre all'uso di un inglese semplice e di frasi brevi, si è cercato di utilizzare caratteri abbastanza grandi, sans-serif, con colori attraenti e contrasti sufficienti tra le diverse parti del documento. Poiché la mobilità può essere un problema per gli anziani, soprattutto per quelli affetti da demenza che spesso non possono più guidare o prendere i mezzi pubblici, abbiamo offerto il trasporto da parte di un partner di ricerca o coperto i costi del taxi per garantire che potessero frequentare comodamente la sede della ricerca. I partecipanti sono stati anche incoraggiati a venire con un parente se questo li faceva sentire più sicuri e a loro agio.

Quando è possibile, si raccomanda di svolgere le attività di ricerca in un luogo che gli esperti conoscono per esperienza, per aumentare il loro comfort e la loro fiducia. Ad esempio, i workshop di co-progettazione dell'IDoService con le persone affette da demenza sono stati organizzati da Age UK Salford e si sono svolti durante i loro dementia café bimestrali; i partecipanti a questo studio partecipavano regolarmente ai dementia café. L'ambiente sociale familiare ha fornito un contesto di supporto per la partecipazione alle attività di co-progettazione e per l'espressione delle loro opinioni. Il gruppo aveva già partecipato in precedenza a progetti di ricerca ed era consapevole del processo di consenso. Tutti i partecipanti di sono stati informati in anticipo dell'evento per decidere se desideravano partecipare o meno. Le informazioni e i moduli di consenso sono stati forniti una settimana prima per dare loro il tempo di leggerli e il consenso è stato (ri)confermato il giorno stesso. È stato organizzato un pranzo pre-workshop per consentire ai partecipanti e ai facilitatori di familiarizzare in modo informale prima di iniziare il workshop. Infine, un punto molto importante sottolineato dai gruppi con cui abbiamo lavorato è stata la necessità di garantire la continuità della comunicazione e di tenere informati i partecipanti alla co-progettazione sui risultati e sugli ulteriori sviluppi, per garantire che sentano che il loro contributo viene valorizzato. In conclusione, rendere la partecipazione alla ricerca piacevole e significativa per i partecipanti ha un impatto positivo sulla qualità immediata dei dati raccolti, sul benessere dei partecipanti e sulla volontà di partecipare in futuro (Rodgers 2018; Zeilig et al. 2019).

Riferimenti

Niedderer, K., Tournier, I., Orton, L. e Threlfall, S. (2023). Posso fare: Co-progettare un servizio con e per le persone con demenza per impegnarsi nel volontariato. *Scienze sociali*, 12, 364. <http://dx.doi.org/10.3390/socsci12060364>

Rodgers, P (2018). Co-progettazione con persone affette da demenza. *CoDesign*, 14, 188-202

Stickdorn, M., & Schneider, J. (2011). Questo è il service design thinking: basi, strumenti, casi. Wiley

Tournier, I., Orton, L., Dening, T., Ahmed, A., Holthoff-Detto, V., & Niedderer, K. (2023). Un'indagine sui desideri, i bisogni, le opportunità e le sfide dell'accesso alle attività significative per le persone affette da demenza lieve o moderata. *International journal of environmental research and public health*, 20, 5358. <https://doi.org/10.3390/ijerph20075358>

Zeilig, H., Tischler, V., van der Byl Williams, M., West, J., & Strohmaier, S. (2019). Co-creatività, benessere e agency: Un'analisi di caso di un gruppo artistico co-creativo per persone affette da demenza. *Journal of aging studies*, 49, 16-24. <https://doi.org/10.1016/j.jaging.2019.03.002>

Ziebuhr, B., Zanasi, M., Bueno Aguado, Y., Losada Durán, R., Dening, T., Tournier, I., Niedderer, K., et al. (2023). Vivere bene con la demenza: Sentirsi responsabilizzati attraverso l'interazione con l'ambiente sociale. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20(12), 6080. <http://dx.doi.org/10.3390/ijerph20126080>

Gruppo di lavoro 2



WG 2

Community and Place

Il Gruppo di lavoro 2 si dedica alla creazione di comunità inclusive in cui gli anziani provenienti da contesti diversi si sentano valorizzati e supportati. In particolare, il WG2 si concentra sull'inclusione di anziani migranti, rifugiati, indigeni e di coloro che incontrano barriere nell'accesso ai servizi e alle infrastrutture, come l'assistenza sanitaria e i trasporti. Promuovendo l'inclusività e la diversità, il WG2 contribuisce a creare una società in cui tutti, a prescindere dal background, sentano un senso di appartenenza e di sostegno.

Marion Scheider-Yilmaz e Charles Waldegrave hanno guidato questo gruppo e organizzato la sessione del WG2 a Cracovia.

I seguenti relatori hanno presentato durante questa sessione: Anne Ramos e Ute Karl, Fifi Kvalsvik e Marianne Storm, Mário Rui André, Marion Scheider-Yilmaz e Charles Waldegrave.

Fifi Kvalsvik & Marianne Storm, Dipartimento di Sanità Pubblica,
Facoltà di Scienze della Salute, Università di Stavanger, Norvegia

Esplorare i percorsi dalla solitudine all'inclusione: Uno sguardo alla depressione,
alla solitudine e alla fragilità negli anziani che vivono in casa

Premessa: La comprensione della depressione, della solitudine e della fragilità è fondamentale per identificare misure di supporto che promuovano una maggiore inclusione sociale e migliorino la qualità della vita degli anziani. Questi fattori influenzano la capacità di un individuo di partecipare pienamente alla società. La depressione e la solitudine spesso portano al ritiro sociale e all'isolamento, mentre la fragilità può limitare le capacità fisiche e ridurre ulteriormente l'impegno sociale.

Obiettivo: Valutare i cambiamenti nei livelli di fragilità tra gli anziani che vivono a casa nell'arco di 5 mesi ed esaminare i cambiamenti funzionali nella depressione e nella solitudine da un periodo di base precedente allo studio (t1) a un periodo successivo allo studio (t2) e come questi siano correlati alla fragilità. Al basale, gli operatori sanitari valutano i partecipanti per determinare i tipi di supporto più appropriati. Questo può includere la partecipazione a centri di attività per anziani, corsi di ginnastica di gruppo, club di cammino, club di lavoro a maglia e cene sociali.

Domande di ricerca:

- Esistono cambiamenti identificabili nella depressione che possono essere osservati da t1 a t2 e come questi cambiamenti sono correlati alla fragilità?
- Ci sono cambiamenti identificabili nella solitudine che possono essere osservati da t1 a t2, e come questi cambiamenti sono correlati alla fragilità?

Metodi: Questo studio pre-post, registrato su ClinicalTrials.gov (NCT05837728), coinvolge team interprofessionali di infermieri registrati, fisioterapisti e terapisti occupazionali che conducono valutazioni dei bisogni di salute. Queste valutazioni sono state condotte inizialmente al basale e di nuovo dopo cinque mesi. Il campione è costituito da 40 anziani che vivono a casa, di età pari o superiore a 75 anni, che hanno richiesto i servizi sanitari e di assistenza comunali in Norvegia. L'analisi dei dati consiste in statistiche descrittive, test semplici e presentazione di grafici e coefficienti di correlazione.

Panoramica dei risultati preliminari:

Depressione e fragilità:

- Baseline (t1): identificati 13 partecipanti con depressione, 5 molto depressi e 8 depressi.
- Cinque mesi dopo (t2): tra questi 13, migliorati (7), invariati (5), peggiorati (1) e nuovi casi (6).
- Livelli di fragilità tra i partecipanti con depressione migliorata: migliorata (2), peggiorata (3) e invariata (2). I restanti partecipanti hanno mantenuto livelli di fragilità stabili per tutto il periodo dello studio.

Solitudine e fragilità:

- Linea di base (t1): 2 partecipanti sono stati identificati come molto soli e 6 come borderline. Nota: il termine "solitudine borderline" si riferisce ai punteggi che si collocano al limite tra "solitudine" e "non solitudine".
- Cinque mesi dopo (t2): il livello di solitudine è migliorato in tutti gli 8 partecipanti, ma c'è stato un nuovo caso.
- Livelli di fragilità tra questi partecipanti: peggiorati (3), invariati (5) e migliorati (1).

Approfondimenti chiave:

- Depressione e solitudine: si sono registrati notevoli miglioramenti in entrambe le aree, evidenziando i benefici di attività sociali e servizi di supporto inclusivi basati sulla comunità.
- Fragilità: Il risultato misto dei livelli di fragilità suggerisce una complessa interazione tra salute mentale e benessere fisico.
- L'emergere di nuovi casi di depressione e di solitudine evidenzia la continua necessità di un supporto completo e continuativo.

Riflessione: La nostra ricerca ha fornito una visione delle sfide che gli anziani incontrano quando si impegnano nelle loro comunità. Queste sfide fanno luce sui fattori che ostacolano la capacità degli anziani di entrare in contatto con gli altri, sottolineando la necessità di ulteriori ricerche e soluzioni mirate. Sosteniamo l'implementazione di piani di assistenza personalizzati che siano adattabili e personalizzati in modo specifico per soddisfare le esigenze individuali, assicurando che tutti gli anziani possano beneficiare appieno delle iniziative volte a migliorare la loro inclusione nella società. Sebbene l'organizzazione di attività sociali sia intrinsecamente preziosa, l'accesso a servizi sanitari completi è altrettanto importante. Insieme, questi sforzi contribuiscono a creare un ambiente più inclusivo e solidale per i membri più anziani della nostra comunità.

Marion Scheider-Yilmaz, Laboratorio PACTE, Università di Grenoble Alpes, Francia

L'inclusione sociale degli adulti anziani in sintesi. Design citoyen: un progetto di ricerca partecipativa con gli anziani

Premessa: In Francia e altrove si sta sviluppando un'ampia gamma di approcci partecipativi e di progetti di ricerca che coinvolgono gli anziani. Sebbene l'inclusione degli anziani nella ricerca e nei progetti che li riguardano direttamente sia diventata un obiettivo comune, spesso non si presta sufficiente attenzione al coinvolgimento di gruppi e profili diversi. Di conseguenza, gli approcci partecipativi tendono a coinvolgere gruppi molto omogenei, perpetuando così l'invisibilità di altri (ad esempio, migranti anziani, donne anziane, adulti anziani con disabilità).

Obiettivo: Questo progetto di ricerca mira a sviluppare un metodo partecipativo che coinvolga diversi profili di adulti anziani nei processi decisionali locali. Inizialmente, il prototipo del metodo è stato testato in una località sperimentale (T1), per poi essere ulteriormente testato in altre otto località della Francia da un gruppo di ricercatori (T2). Il metodo sarà infine valutato dai ricercatori coinvolti utilizzando un quadro di valutazione comune e tradotto in un kit di strumenti.

Domande di ricerca:

- I risultati del processo partecipativo differiscono in base ai gruppi di anziani coinvolti?
- La definizione di un metodo rivolto ai gruppi di anziani più esclusi porta a una maggiore inclusione nella ricerca partecipativa e, in ultima analisi, nel processo decisionale?

Metodi: Il progetto di ricerca prevede lo sviluppo e la sperimentazione di un metodo partecipativo in cui i partecipanti progettano e presentano soluzioni concrete ai principali attori e decisori locali. Vengono costituiti due gruppi: uno con adulti anziani altamente coinvolti in attività sociali e civiche, e l'altro con adulti anziani che di solito sono meno o non sono coinvolti in tali attività. L'approccio utilizza una serie di strumenti inclusivi per aiutare i gruppi a condurre una diagnosi locale e a sviluppare soluzioni ai problemi identificati. Il metodo è stato poi dettagliato in un kit di strumenti e replicato da diversi gruppi di ricerca in tutta la Francia.

Panoramica dei risultati preliminari:

- La partecipazione diversificata porta a risultati diversi: La sperimentazione preliminare del metodo partecipativo indica che i risultati del processo partecipativo variano significativamente in base alla diversità dei gruppi di adulti anziani coinvolti. Gruppi con diversi background e livelli di coinvolgimento in attività sociali e civiche forniscono prospettive e soluzioni diverse, evidenziando l'importanza dell'inclusività nella ricerca partecipativa.

- Maggiore inclusività grazie a metodi mirati: Il metodo progettato per includere i gruppi di anziani più esclusi - come i migranti anziani, le donne anziane e gli adulti anziani con disabilità - dimostra un maggiore livello di inclusione sia nel processo di ricerca che nei risultati decisionali. Questo approccio mirato porta efficacemente le voci emarginate nei processi decisionali locali.
- Uso efficace di strumenti e suggerimenti inclusivi: Gli strumenti inclusivi utilizzati nel metodo partecipativo si sono dimostrati efficaci nel consentire agli anziani di condurre una diagnosi locale e di sviluppare soluzioni concrete. Questi strumenti facilitano l'impegno e garantiscono che tutti i partecipanti, indipendentemente dal loro precedente livello di coinvolgimento civico, possano contribuire in modo significativo al progetto.
- Scalabilità e replicabilità del metodo: Il successo della replica del metodo partecipativo in diverse località della Francia suggerisce che il metodo è scalabile e può essere adattato a contesti diversi. Il quadro di valutazione comune e il kit di strumenti sviluppato attraverso questa ricerca forniscono un approccio standardizzato che può essere utilizzato da diversi gruppi di ricerca, garantendo un'analisi incrociata coerente dei risultati locali.

Riflessione: I risultati di questo progetto di ricerca sottolineano l'importanza critica della diversità e dell'inclusività negli approcci partecipativi che coinvolgono gli anziani. Cercando attivamente di includere una varietà di profili di adulti anziani, specialmente quelli che sono spesso emarginati, il progetto non solo arricchisce il processo decisionale con prospettive diverse, ma assicura anche che le voci di coloro che sono tipicamente inascoltati siano amplificate. Il successo degli strumenti e dei metodi inclusivi nel coinvolgere partecipanti di diversa provenienza e livello di coinvolgimento civico evidenzia il potenziale di adattamento e scalabilità di questi approcci in contesti diversi.

Bibliografia:

Vial, S., (2017), *Le design*, Presses Universitaires de France, <https://doi.org/10.3917/puf.vial.2017.01>.

Viriot Durandal, JP., Moulaert, T., Scheider-Yilmaz, M., (eds.), (2024), *Ageing in communities and territories*, *Retraite et Société*, Special English issue n°1, CNAV, <https://doi.org/10.3917/rs1.hs1.0010>

Scheider-Yilmaz, M., Viriot Durandal, J-P., Fougeyrollas, P., (eds.), (2023), *Citoyenneté et droits humains : réflexions croisées entre le handicap et le vieillissement* [Cittadinanza e diritti umani: prospettive incrociate su disabilità e invecchiamento], *Aequitas - Journal of human development, disability, and social change*, n°29, 140 p.

<https://www.erudit.org/fr/revues/aequitas/2023-v29-n2-aequitas08962/>

Scheider-Yilmaz, M., (2022), Citoyenneté engagée et autonomie : le cas de la participation des personnes handicapées et des personnes âgées dans les Conseils Départementaux de la Citoyenneté et de l'Autonomie [Cittadinanza attiva e autonomia: la partecipazione delle persone con disabilità e degli anziani nei Conseils Départementaux de la Citoyenneté et de l'Autonomie], tesi di dottorato, Università della Lorena, 392 <https://www.theses.fr/2022LORR0223>

Charles Waldegrave, Giang Nguyen, Monica Mercury, Catherine Love, Chris Cunningham, The Family Centre Social Policy Research Unit, Lower Hutt, Wellington, Nuova Zelanda

Approcci partecipativi con le comunità indigene per migliorare le risposte politiche

Obiettivo

Questa ricerca mira a fornire informazioni qualitative e quantitative co-create sul benessere e la partecipazione dei kaumātua (anziani Māori indigeni della Nuova Zelanda) per la formazione di politiche culturalmente appropriate, la pianificazione ambientale e i servizi culturalmente reattivi. L'obiettivo specifico della presentazione è stato quello di delineare l'aspetto della ricerca svolta per sviluppare autentiche misure (e scale) socio-economiche kaumātua attraverso incontri di co-creazione progettati per superare i pregiudizi occidentali e incentrati sui valori e sulle nozioni di benessere Māori. Fa parte di uno studio più ampio intitolato: Tai Kaumātuaatanga Older Māori Wellbeing and Participation: Present and Future Focus ed è finanziato dall'Ageing Well National Science Challenge in Nuova Zelanda.

Lo scopo di sviluppare misure sociali basate sulla cultura è stato il fatto che le attuali scale di indicatori utilizzate per fornire prove per la definizione delle politiche e lo sviluppo dei servizi sono occidentali e non riflettono aspetti chiave dei valori Māori. Mentre alcuni aspetti della solitudine, della discriminazione e della connessione sociale, ad esempio, sono universali, altri aspetti sono culturalmente specifici. I Māori più anziani apprezzano la spiritualità, i modi collettivi di pensare e fare le cose e i legami genealogici come modi primari di essere che contrastano con l'attenzione occidentale per il secolarismo, l'individualismo e le strutture familiari nucleari. Le scale occidentali riflettono naturalmente le culture da cui sono emerse e quindi le prove che producono per la definizione delle politiche, ad esempio, sono appropriate per le società occidentali, ma non colgono gli aspetti unici e specifici dei Māori, come la solitudine, il benessere o persino la discriminazione. Se l'evidenza non viene colta, i responsabili delle politiche e coloro che sviluppano i servizi spesso si concentrano semplicemente sull'evidenza che hanno di fronte e gli aspetti culturali unici vengono ignorati. Questo può spiegare perché i risultati per i gruppi non occidentali, e in particolare per le popolazioni indigene, sono spesso inferiori a quelli dei gruppi occidentali tradizionali.

Metodologia

È stata utilizzata una metodologia di co-creazione qualitativa con i Māori anziani per costruire una scala di indicatori del benessere dei Māori anziani che riflettesse la loro visione del mondo e la loro esperienza. Si tratta di uno dei sei indicatori in fase di sviluppo. Le altre scale si concentrano sulla solitudine, il legame sociale, la discriminazione, l'abuso e il benessere del quartiere.

Gli hui (incontri) di co-creazione con gli anziani Māori si sono svolti in tutta Aotearoa (parola Māori per indicare la Nuova Zelanda) con otto diversi gruppi di anziani Māori. Questi sono stati guidati da ricercatori Māori che facevano parte del team di ricerca. Gli hui sono stati partecipativi e si sono svolti in modo Māori, esprimendo i loro valori e modi di fare. Ogni gruppo comprendeva: Karakia e mihi (benedizione e discorso di benvenuto); Waiata tautoko (canto di sostegno); Mihimihi Whakawhanaungatanga (presentazioni su chi siete); Manaakitanga (ospitalità); Hui Kōrero - (promuovere e incoraggiare il dialogo aperto); Wānanga Kōrero - (raccolta di idee e mātauranga (conoscenza) - registrata con il consenso); Poroporoaki (pensieri conclusivi, riflessioni e ringraziamenti); Koha (un dono per il loro tempo); Waiata e karakia ano (canto e benedizione).

Il Kaupapa, o focus, dell'hui riguardava il benessere e la qualità della vita. I partecipanti sono stati invitati a parlare della felicità e della sicurezza che conferisce loro una qualità di vita o benessere. Sono stati invitati a condividere le cose principali che hanno dato loro felicità come Māori anziani. Cosa fa sentire sicuri e a proprio agio loro e altri Māori della loro età o più anziani? Cosa riduce la loro felicità? Quali sono le cose che li fanno sentire insicuri e a disagio? Cosa dà a loro e ad altri amici e parenti Māori più anziani un senso di appagamento? Le risposte sono state registrate (con il permesso) e tematizzate. I temi primari sono stati sviluppati in domande per creare una prima scala del benessere degli anziani Māori.

La Older Māori Wellbeing Scale co-creata, insieme alle altre scale sociali costruite in modo simile di cui sopra, sono state poi inserite in un questionario che è stato somministrato a un campione nazionale casuale di oltre 2.000 Māori di 50 anni e oltre. Nell'analisi dei risultati, abbiamo potuto verificare l'affidabilità e la validità statistica delle scale. In questo modo, una ricerca partecipativa co-creata da ha potuto essere testata con metodi quantitativi per quanto riguarda la sua idoneità a essere utilizzata come scala di indicatori, in questo caso una scala di benessere.

Risultati

Le risposte co-create sono state tematizzate e per la scala del benessere sono state sviluppate 12 domande che riflettevano i temi più ricorrenti. Questi sono stati i risultati qualitativi di questo studio. Tre esempi delle dodici domande emerse nell'analisi, ad esempio, sono:

- Sono ben collegato a Te Ao Māori (il mondo Māori)

Fortemente d'accordo/Accordo/Disaccordo/Fortemente in disaccordo

- Godo di una connessione wairua (spirituale) nella mia vita

Fortemente d'accordo/Accordo/Disaccordo/Fortemente in disaccordo

- Mi sento rispettato e in grado di contribuire al mio whānau (famiglia allargata) e alla mia comunità

Spesso/qualche volta/non spesso/mai

Le 12 domande della scala di benessere per anziani Māori, creata congiuntamente, sono state poi testate per verificarne l'affidabilità e la validità in un'indagine condotta su un campione nazionale casuale di oltre 2.000 anziani Māori. I risultati hanno mostrato punteggi elevati, notevolmente superiori alla soglia, utilizzando l'Alpha di Cronbach, quando si è testata la consistenza interna e l'affidabilità con un punteggio di 0,843 per le 12 domande. Anche i punteggi dell'analisi fattoriale confermativa sono stati elevati. Utilizzando il pacchetto R lavaan. Tutte le domande, tranne due, avevano un punteggio di caricamento fattoriale ben superiore a 0,4, sette domande erano superiori a 0,5 e tre ben superiori a 0,7, a dimostrazione della validità delle scale.

Significato: L'importanza di questa ricerca consiste nell'aver sviluppato una metodologia innovativa per attingere alle conoscenze delle persone per le quali sono state create le scale, al fine di ideare strumenti che possano essere utilizzati per la definizione delle politiche e la fornitura di servizi per la loro stessa popolazione. Sviluppando misure di indicatori sociali co-creati con queste comunità, che includono la loro conoscenza ed esperienza della qualità della vita nelle loro comunità, è possibile fornire prove più evidenti per l'elaborazione di politiche inclusive e la fornitura di servizi. La scala internazionale standard coglie gli aspetti universali della solitudine, ma non gli importanti aspetti culturalmente specifici.

Bibliografia:

Cogburn, C. (2019). Cultura, razza e salute: Implicazioni per le disuguaglianze razziali e la salute della popolazione. *Millbank Quarterly*, 97(3), 736-761.

Hitti, A., Mulvey, K., & Melanie, K. (2011). Esclusione sociale e cultura: Il ruolo delle norme di gruppo, dell'identità di gruppo e dell'equità. *Anales de Psicología*, 27(3), 587-599, numero speciale "Prejudice: Prospettive di sviluppo sociale".

Love, C. (2006) "Maori Perspectives on Collaboration Colonisation in Contemporary Aotearoa/New Zealand Child and Family Welfare Policies and Practices" in Cameron, G. & Freymond, N. (Eds) "Towards Positive Systems of Child and Family Welfare: International Comparisons of Child Protection, Family Service and Community Caring Systems". Toronto: University of Toronto Press (p. 237-268).

Pihama, L. (2001). *Tihei mauri ora Onorare le nostre voci: Mana wahine come quadro teorico kaupapa Māori*. Dottorato di ricerca non pubblicato. Auckland, NZ: Università di Auckland.

Raleigh, V. e Holmes, J. (2021). La salute delle persone appartenenti a gruppi etnici minoritari in Inghilterra. The King's Fund. <https://www.kingsfund.org.uk/publications/health-people-ethnic-minoritygroups-england>

Smith, L. (1999). Metodologie decolonizzanti: Ricerca e popolazioni indigene. New York e Dunedin: Zed Books & Otago University Press.

Waldegrave, C., Cunningham, C., Love, C., Nguyen, G. e Mercury. M. (2023) Co-creare misure sociali culturalmente sfumate con gli anziani indigeni. In A. Urbaniak e A. Wanka (a cura di) Routledge International Handbook of Participatory Approaches in Ageing Research. DOI: 10.4324/9781003254829

Waldegrave, C. e Mercury. M. (2023) Co-creare la ricerca: Le conversazioni parallele dei co-ricercatori. In A. Urbaniak e A. Wanka (Eds.) Routledge International Handbook of Participatory Approaches in Ageing Research. DOI: 10.4324/9781003254829

Wang, Y., Chen, X., Chen, W., Zhang, Z., Zhou, Y., & Jia, Z. (2020). Etnia e disuguaglianze nella salute: Uno studio empirico basato sul China survey of social change (CSSC) del 2010 nella Cina occidentale. BMC Public Health, 20(637), 1-12. <https://doi.org/10.1186/s12889-020-08579-8>

Gruppo di lavoro 3



WG 3

Technology and
Innovation

Kucharski.

Il Gruppo di lavoro 3 (WG3) si rivolge agli anziani che possono sentirsi abbandonati nel mondo digitale di oggi. Si tratta di persone che possono avere difficoltà nell'utilizzo di computer, smartphone o internet, così come di coloro che non dispongono dei dispositivi o dei software necessari per utilizzare la tecnologia in modo efficace. Il WG3 lavora per contribuire a garantire che la trasformazione digitale sia inclusiva degli adulti più anziani. Arlind Reuter e Peter Enste con Alexander Kucharski guidano questo gruppo e hanno organizzato la sessione del WG 3 a Cracovia. I seguenti relatori hanno presentato durante questa sessione: Leen Broeckx, Sonay Caner-Yildirim, Cecilia Sik-Lanyi, María-Trinidad Herrero, Krzysztof Klineciewicz, Arlind Reuter e Alexander

Leen Broeckx, LiCalab, Belgio

LiCalab (Living and Care Lab) - coinvolgimento sostenibile degli utenti attraverso l'approccio del laboratorio vivente

Principale domanda/obiettivo di ricerca

Alla conferenza di apertura di PAARnet, LiCalab ha presentato l'approccio del laboratorio vivente alla partecipazione alla ricerca sulla tecnologia e l'innovazione dell'assistenza.

L'obiettivo principale di LiCalab è quello di supportare organizzazioni e aziende nello sviluppo di innovazioni assistenziali coinvolgendo l'utente finale (cittadini, professionisti dell'assistenza e altri stakeholder), dall'inizio dello sviluppo fino all'introduzione sul mercato.

Metodi

I Living Lab possono essere definiti come sistemi di innovazione aperta in cui le parti interessate contribuiscono all'esplorazione, alla co-creazione, alla valutazione e all'upscaling di soluzioni per creare un impatto sostenibile in circostanze reali (European Network of Living Labs (ENoLL), 2023).

LiCalab è un gruppo di ricerca dell'Università di Scienze Applicate Thomas More nelle Fiandre, in Belgio. Per creare un ecosistema di innovazione locale sostenibile, LiCalab ha sviluppato un'ampia comunità di utenti.

La costruzione e il mantenimento di una comunità di utenti, definita anche "pannello di utenti", comporta molti vantaggi per gli sviluppatori, i ricercatori e gli stessi cittadini.

Risultati

Poco più del 60% del panel di utenti ha un'età pari o superiore ai 60 anni.

Coinvolgere gli anziani fin dall'inizio del processo di innovazione è un vantaggio per tutti. Per i ricercatori, questo approccio partecipativo fornisce preziose indicazioni sul contesto d'uso. E all'utente finale (l'anziano o il paziente) viene offerta l'opportunità di contribuire al processo di progettazione come esperto della sua vita quotidiana. L'obiettivo finale è progettare un prodotto innovativo su misura per le esigenze e le aspettative dell'utente finale.

La ricerca sugli utenti nel living lab crea un ponte tra le aziende, le organizzazioni di assistenza e gli anziani. C'è ancora un divario e le parti interessate non sono sempre sulla stessa lunghezza d'onda.

Accompagnando gli anziani in questo percorso di innovazione assistenziale, si imparano nuove cose su vari tipi di ausili e strumenti. Si presta molta attenzione all'inclusione digitale. Tutti devono essere a bordo e l'esecuzione di un test reale di una determinata applicazione digitale, un piano passo dopo passo, un coaching personale e un helpdesk sono garantiti dal responsabile del panel.

Due fattori importanti contribuiscono alla sostenibilità di LiCalab. L'alta qualità delle attività di ricerca e innovazione e la strategia di coinvolgimento degli stakeholder. Queste fasi sono descritte più ampiamente nella tabella di marcia per la creazione di un laboratorio vivente sostenibile che LiCalab ha sviluppato per il progetto ACSELL (ACSELL, 2023).

LiCalab investe ogni giorno nel reclutamento attivo di singoli utenti per progetti specifici, unitamente ad attività di community building a lungo termine in cui il panel di utenti può incontrarsi e socializzare.

Quando si raccolgono dati individuali, è importante creare uno spazio sicuro, sia nelle interazioni faccia a faccia che nella gestione del database online. I gestori del panel sono i custodi dei dati della comunità di utenti. Gestire con cura le informazioni personali dei partecipanti è la chiave per costruire un rapporto di fiducia. I membri del panel sono in grado di fare scelte veramente informate e indipendenti, informandoli in modo trasparente e utilizzando parole facilmente comprensibili.

I membri della comunità sono contenti di partecipare alle attività di ricerca, affermando cose come "È qualcosa di positivo nella mia vita. Ho buone sensazioni al riguardo" e "Quando vengo alle attività di LiCalab, mi sento sempre a casa". La comunità di utenti di LiCalab mostra

chiaramente un'elevata motivazione intrinseca e altruistica. I partecipanti ricevono anche una mail di apprezzamento e un piccolo incentivo, come un buono per un libro, come apprezzamento per il loro tempo e il loro impegno.

LiCalab promuove la progettazione incentrata sull'uomo nei settori dell'assistenza medica, della riabilitazione, della tecnologia di assistenza, della vita assistita, dell'invecchiamento attivo e sano e della salute mentale. LiCalab esplora e convalida nuovi prodotti e servizi attraverso approcci partecipativi come sessioni di co-creazione e test pilota nella vita reale. E questo con protocolli di alta qualità. E sempre con un ruolo centrale per l'utente.

Bibliografia

- ACSELL (2023). Creazione di un laboratorio di vita sostenibile. <https://projects2014-2020.interregeurope.eu/acsell/library/>
- La Rete europea dei Living Labs (ENoLL) (2023, 5 settembre). Chi siamo. <https://enoll.org/about-us/>

Sonay Caner-Yıldırım, Erzincan Binali Yıldırım Üniversitesi, Türkiye

Potenziamento di un anziano sopravvissuto a una catastrofe e di un fornitore di supporto: Un caso di studio di mentoring tecnologico in Turchia

Domanda/obiettivo principale della ricerca:

Questo studio su un singolo caso esamina l'influenza di un'iniziativa di mentoring tecnologico della durata di un anno su uno specialista di salute mentale di 66 anni che non solo è sopravvissuto al devastante terremoto in Turchia del 6 febbraio 2023, ma si è anche offerto volontario per fornire supporto in un programma psicosociale post-catastrofe. La ricerca utilizza un approccio partecipativo e intergenerazionale per indagare l'efficacia del tutoraggio tecnologico personalizzato nel promuovere l'inclusione digitale tra gli anziani in queste circostanze eccezionali. Il doppio ruolo unico del partecipante, sia come sopravvissuto che come professionista della salute mentale, contribuisce a un ulteriore livello di complessità dello studio. Concentrandosi su questo particolare contesto, la ricerca mira ad arricchire il corpus di conoscenze in espansione sulle competenze digitali degli anziani. Inoltre, si distingue da studi precedenti che hanno esplorato l'impatto dell'apprendimento intergenerazionale e dei metodi di ricerca partecipativa sull'alfabetizzazione digitale in questo gruppo di età (ad esempio, Cheng et al., 2021; Lee & Kim, 2018).

Metodi

La ricerca impiega una metodologia di studio di un singolo caso, utilizzando sia interviste semi-strutturate sia questionari standardizzati per raccogliere dati sulle esperienze e sui risultati dei partecipanti. Nel corso di 12 mesi, il 66enne specialista in salute mentale ha ricevuto una

formazione tecnologica personalizzata da un 37enne esperto di tecnologie didattiche. Lo studio ha raccolto e analizzato i dati qualitativi dell'intervista semistrutturata e i dati quantitativi della Scala di competenza digitale (Gümüş & Kukul, 2023) e della scala Expectancy-Value-Cost (EVC) adattata (Kosovich et al., 2015).

L'approccio di ricerca partecipativa ha garantito che il partecipante fosse attivamente coinvolto nel processo di ricerca, ponendo le sue esperienze e prospettive uniche al centro dell'indagine. Questo approccio è coerente con le raccomandazioni di coinvolgere gli anziani nella progettazione e nell'implementazione di iniziative di alfabetizzazione digitale (Buffel, 2018; Xie et al., 2020). Le intuizioni e le raccomandazioni del partecipante, come quella di tenere conto delle capacità cognitive degli anziani quando si sviluppano programmi di formazione, sottolineano l'importanza di incorporare le loro conoscenze esperienziali nella creazione di interventi efficaci.

La componente intergenerazionale dello studio, in cui un mentore di 37 anni fornisce una formazione tecnologica personalizzata al partecipante di 66 anni, è particolarmente rilevante nel contesto della promozione dell'inclusione digitale tra gli adulti più anziani. La ricerca ha dimostrato che l'apprendimento intergenerazionale può migliorare le competenze digitali degli anziani e migliorare i loro atteggiamenti verso la tecnologia (Cheng et al., 2021; Lee & Kim, 2018). Alimentando un rapporto di collaborazione tra mentore e mentee, lo studio abbraccia i principi dell'apprendimento intergenerazionale e favorisce la comprensione reciproca e la condivisione delle conoscenze tra le generazioni.

L'integrazione della ricerca partecipativa e dell'apprendimento intergenerazionale è essenziale in questo studio, in quanto garantisce che l'intervento di tutoraggio tecnologico sia personalizzato in base alle esigenze, alle preferenze e alle convinzioni specifiche dei partecipanti adulti più anziani. Questo approccio non solo migliora l'efficacia dell'intervento, ma favorisce anche un senso di responsabilizzazione e di appartenenza del partecipante al suo percorso di apprendimento digitale. Il particolare contesto post-catastrofe evidenzia ulteriormente l'importanza di questi approcci, in quanto consentono ai partecipanti di sviluppare competenze digitali direttamente applicabili al loro ruolo nel fornire supporto psicosociale alle persone colpite dal disastro.

Risultati

Il programma di tutoraggio tecnologico ha avuto un impatto positivo sulla competenza digitale dei partecipanti, con miglioramenti osservati in cinque delle sei dimensioni valutate dalla Digital Competence Scale. I progressi più significativi sono stati osservati nella sicurezza e nell'alfabetizzazione dei dati, seguiti dalla comunicazione e dalla collaborazione. La maggiore competenza digitale del partecipante ha influito positivamente sul suo benessere generale, consentendogli di fornire un migliore supporto agli altri nel contesto post-catastrofe. Tuttavia, i risultati contrastanti sull'autoefficacia digitale e sulla scala EVC sottolineano la necessità di affrontare le attitudini e le motivazioni individuali quando si tratta di adottare la tecnologia.

Lo studio sottolinea l'importanza di personalizzare le iniziative di tutoraggio tecnologico per soddisfare le esigenze, le preferenze e le convinzioni uniche degli anziani. L'approccio partecipativo e intergenerazionale utilizzato in questo studio presenta un modello promettente per promuovere l'inclusione digitale degli anziani, soprattutto in circostanze straordinarie. I risultati contribuiscono all'espansione della ricerca sull'alfabetizzazione digitale degli anziani e sull'efficacia degli approcci partecipativi e intergenerazionali nel promuovere l'inclusione digitale.

I limiti dello studio includono la concentrazione su un singolo partecipante e lo specifico contesto post-catastrofe, che può limitare la generalizzabilità dei risultati. Tuttavia, la natura approfondita e longitudinale dell'indagine fornisce preziose indicazioni sugli effetti a lungo termine del tutoraggio tecnologico sulla competenza digitale e sul benessere degli anziani.

Le implicazioni per la pratica riguardano la necessità di progettare programmi di tutoraggio tecnologico che tengano conto delle capacità cognitive, delle preferenze di apprendimento e dei fattori situazionali degli anziani. Coinvolgendo gli anziani come partecipanti attivi nella progettazione e nell'implementazione di queste iniziative, si può garantire che vengano affrontate le loro esigenze e prospettive uniche. Inoltre, i risultati sottolineano il potenziale delle tecnologie digitali nel promuovere il benessere e la resilienza degli anziani in circostanze straordinarie, come i contesti post-catastrofe.

Riferimenti

Buffel, T. (2018). Ricercatori anziani alla scoperta di comunità age-friendly: Una prospettiva da "insider" sui benefici e le sfide della ricerca tra pari. *The Gerontologist*, 59(3), 538-548. <https://doi.org/10.1093/geront/gnx216>

Cheng, H., Lyu, K., Li, J., & Shiu, H. (2021). Colmare il divario digitale per gli anziani delle zone rurali attraverso l'apprendimento intergenerazionale in famiglia: un caso di classe in una scuola primaria rurale in Cina. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(1), 371. <https://doi.org/10.3390/ijerph19010371>

Gümüş, M. M., & Kukul, V. (2023). Sviluppo di una scala di competenze digitali per gli insegnanti: studio di validità e affidabilità. *Education and Information Technologies*, 28(3), 2747-2765.

Kosovich, J. J., Hulleman, C. S., Barron, K. E., & Getty, S. (2015). Una misura pratica della motivazione degli studenti: Stabilire la validità della scala aspettative-valore-coste nella scuola media. *The Journal of Early Adolescence*, 35(5-6), 790-816.

Lee, O., & Kim, D. (2018). Colmare il divario digitale per gli anziani attraverso il mentor-up intergenerazionale. *Research on Social Work Practice*, 29, 786 - 795. <https://doi.org/10.1177/1049731518810798>

Xie, B., Charness, N., Fingerman, K., Kaye, J., Kim, M. T., & Khurshid, A. (2020). Quando il digitale diventa una necessità: Garantire le esigenze degli anziani in termini di informazioni,

servizi e inclusione sociale durante il COVID-19. *Journal of Aging & Social Policy*, 32(4-5), 460-470. <https://doi.org/10.1080/08959420.2020.1771237>

Introduzione alla ricerca del Laboratorio di Ricerca sulle Realtà Virtuali e Digitali 3D

Cecilia Sik-Lanyi, Rete di ricerca ungherese, Università di Pannonia, Veszprem, Ungheria

Laboratorio di ricerca sulle realtà virtuali e digitali 3D

Il laboratorio esamina le evoluzioni informatiche degli ambienti virtuali e digitali 3D e svolge le attività ingegneristiche e scientifiche necessarie al loro sviluppo. Il laboratorio studia le nuove abilità cognitive umane e supportate dall'intelligenza artificiale che appaiono nello spazio virtuale. Il laboratorio è in grado di sviluppare mondi virtuali 3D, e-learning e ambienti speciali, in cui l'efficienza degli utenti è significativamente più elevata rispetto alle tradizionali interfacce digitali basate su finestre. Inoltre, il laboratorio propone anche applicazioni sanitarie, ad esempio per supportare i processi di riabilitazione.

Il predecessore del laboratorio è stato il Laboratorio di Ricerca "Ambienti Virtuali e Scienza del Colore", poi il Laboratorio di Ricerca "Ambienti Virtuali e Multimedia Applicato". Il laboratorio continua la sua attività mantenendo le tradizioni, la cultura scientifica e le aree di ricerca del precedente laboratorio. Il laboratorio di ricerca si occupa anche della corretta elaborazione e applicazione delle informazioni sulle immagini da un punto di vista visivo-fisiologico e visivo-psicologico. A tal fine, vengono condotte ricerche sulla visualizzazione ottimale delle informazioni visive negli ambienti virtuali.

Membri del laboratorio di ricerca

Prof. Cecília Sik-Lanyi, D.Sc., docente

Prof. Peter Baranyi, D.Sc., professore

Dr. habil Mihálykóné Dr. Orbán Éva, Ph.D., professore associato

Dr. Tibor Guzsvinecz, Ph.D., professore associato

Szabó Patrícia, studente di dottorato

Jinat Ara, dottorando

Hanan Mohamed Namrouti, studente di dottorato

Mochammad Hannats Hanafi Ichsan, studente di dottorato

Partner internazionali

Prof. David Brown, Nottingham Trent University, Computing and Informatics Research Centre, Interactive Systems Research Group, Nottingham, Regno Unito.

Prof. Geraldine Leader, Università Nazionale d'Irlanda, Galway Centro irlandese per l'autismo e la ricerca sul neurosviluppo, Galway, Irlanda

Prof. Ilona Heldal, Università di Scienze Applicate della Norvegia Occidentale, Bergen, Norvegia

Dr. hab. Nils Haneklaus, Donau-Universität Krems, Krems, Austria

Dr. Renáta Cserjési, professore associato, ELTE, Laboratorio di ricerca E-MIND, Budapest, Ungheria

Dr. Zeynep Şahin Timar, Karadeniz Teknik Universitesi Kanuni Kampusu, Trabzon, Turkey

Dr. Mostafa Abdallah Abbas Atwa Elgendy, Università di Benha, Kairo, Egitto

Metodi

Quando sviluppiamo nuovi software, ad esempio giochi seri per la riabilitazione o lo sviluppo di competenze, utilizziamo sempre la progettazione partecipativa. La progettazione partecipata nello sviluppo di software è un approccio che coinvolge attivamente tutte le parti interessate nel processo di progettazione per garantire che il risultato soddisfi le loro esigenze e sia utilizzabile. In altre parole, chiediamo sempre ai nostri futuri utenti e, ad esempio, agli assistenti, ai terapisti, agli insegnanti speciali, ecc. le loro esigenze. Inoltre, durante il processo di sviluppo e fino al rilascio del prodotto, vengono effettuati numerosi test. Effettuiamo test sugli utenti per identificare i problemi di usabilità e raccogliere suggerimenti per il miglioramento. Utilizzando la collaborazione e il processo decisionale condiviso, attingendo alle conoscenze, alle competenze e alle prospettive dei diversi partecipanti, creiamo soluzioni software più efficaci e facili da usare. Il risultato è un software più facile da usare e che soddisfa le reali esigenze e preferenze degli utenti, inoltre possiamo migliorare l'esperienza complessiva dell'utente.

Informazioni sul laboratorio:

Il laboratorio ha partecipato a 9 consorzi internazionali sostenuti dall'UE, ha guidato 8 progetti bilaterali e ha partecipato a 5 azioni COST negli ultimi 20 anni. Il laboratorio ha inoltre organizzato numerose conferenze internazionali.

Progetti internazionali selezionati

- Ricerca in Design for All: "Design for All for eInclusion" Nell'ambito del progetto sono stati creati nuovi materiali sulle tecnologie di supporto, sul design accessibile e sulle pubblicazioni.

- Sviluppo di un materiale didattico di 60 crediti accettato a livello internazionale su "Accessible Web design".
- Progettare programmi di sostegno al lavoro e alla vita individuale per giovani con difficoltà di apprendimento e disabilità mentali.
 - o Progetto "Game On Extra Time": UK/08/LLP-LdV/TOI/163_181
 - o Progetto "Intelligent Serious Games for Social and Cognitive Competence": 2015-TR01-KA201-022247
 - o Azione COST TD1309 - "Gioco per bambini con disabilità"
- Progettazione di giochi basati sulla realtà virtuale per la riabilitazione dei pazienti colpiti da ictus
 - o "Sistema di telemedicina che consente ai pazienti colpiti da ictus di reagire", progetto di collaborazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: 288692 (UE FP7-ICT-2011-7).
- Sviluppare e applicare tecnologie assistive
 - o Azione COST CA19104, Promuovere l'inclusione sociale attraverso la tecnologia e l'empowerment
 - o Azione COST CA19142, Piattaforma leader per i cittadini, le industrie, l'accademia e i politici europei nell'accessibilità dei media (LEAD_ME)
 - o Azione COST CA22167, Approcci partecipativi con gli adulti anziani (PAAR-net)
- Sviluppo di un gioco di simulazione di negoziazione per favorire la didattica
 - o Progetto "Game On! Opportunità per lo sviluppo di giochi seri nella salute dei bambini, nell'educazione ambientale e nell'apprendimento delle lingue" (progetto bilaterale ungherese-austriaco per la scienza e la ricerca 2021-1.2.4-TÉT-2021-00007).

Risultati

Sulla base della nostra decennale esperienza di sviluppo, alcune delle scoperte evidenziate sono cose a cui uno sviluppatore non penserebbe mai prima di averle incontrate. Gli sviluppatori di giochi sono buoni ingegneri informatici non solo perché sanno programmare bene, ma anche perché sanno tenere conto delle capacità umane quando progettano un software/gioco. Inoltre, gli ingegneri informatici diventano ottimi sviluppatori di giochi se acquisiscono esperienza nella progettazione per utenti con esigenze diverse. La complessità aumenta ulteriormente se si deve prestare particolare attenzione a un'eventuale disabilità del futuro utente. Ciò che abbiamo imparato durante il processo di sviluppo del software dei progetti sopra citati, è di fare attenzione a

- Validità ecologica,

- Differenze culturali,
- Differenze tra le idee e i bisogni dei pazienti e dei terapeuti e le idee degli sviluppatori,
- Concentratevi sulle esigenze degli utenti!

Ma il più importante è "Nihil de nobis, sine nobis" (slogan latino), "Niente su di noi senza di noi"!

Bibliografia:

Ara, J.; Sik-Lanyi, C.; Kelemen, A. Accessibility engineering in web evaluation process: a systematic literature review. *Accesso universale nella società dell'informazione*. 2023, <https://doi.org/10.1007/s10209-023-00967-2>

Szabó, P., Ara, J., Halmosi, B., Sik-Lanyi, C. Technologies Designed to Assist Individuas with with Cognitive Impairments. *Sostenibilità* 2023, 15(18), 13490; <https://doi.org/10.3390/su151813490>

Guzsvinecz, T., Orbán-Mihálykó, É., Perge, E., Sik-Lanyi, C. L'effetto della formazione ingegneristica sull'abilità spaziale in ambienti virtuali. *Acta Polytechnica Hungarica*, 2023, 20(5):11-30. http://acta.uni-obuda.hu/Guzsvinecz_OrbanMihalyko_Perge_SikLanyi_134.pdf

Guzsvinecz, T.; Orbán-Mihálykó, É.; Sik-Lanyi, C.; Perge, E. Indagine sui tempi di completamento dei test di abilità spaziale in realtà virtuale utilizzando un display desktop e il Gear VR. *Realtà virtuale*. 2022; 26, pp. 601-614. DOI WoS Scopus

Guzsvinecz, T.; Sik-Lanyi, C.; Orban-Mihalyko, E.; Perge, E. L'influenza dei parametri e dei dispositivi di visualizzazione sulle risposte ai test di abilità spaziale in ambienti di realtà virtuale. *Scienze applicate*, 2020, 10(2), 526; <https://doi.org/10.3390/app10020526>

Sik-Lanyi, C.; Orbán-Mihálykó, É. Test di accessibilità dei siti web europei dedicati alla salute. *Arabian Journal for Science and Engineering*, 2019, 44(11):9171-9190 <https://doi.org/10.1007/s13369-019-04017-z>

Sik-Lanyi, C.; Szucs, V.; Hirschler, R. Coloured shadows-Why they can be photographed, *Color Res Appl.* 2019; 44(6): 859-874, pubblicato online: 9 agosto 2019 <https://doi.org/10.1002/col.22420>

Herrero MT, Reynaldos B, López-Arce N, Gonzalez-Cuello AM, Fernández-Villalba E, *Clinical & Experimental Neuroscience (NiCE)*. Istituto di ricerca sull'invecchiamento. Scuola di Medicina. Università di Murcia. Murcia, Spagna

Migliorare la qualità della vita degli anziani con un approccio partecipativo, l'individuazione precoce e il monitoraggio dei problemi.

Sintesi:

Questo articolo propone un nuovo approccio per migliorare la vita degli anziani implementando una piattaforma robotica chiamata Juno+. L'articolo sostiene che i metodi tradizionali spesso trascurano gli aspetti positivi della vita di un adulto anziano e propone un approccio più apprezzabile basato sul concetto di PAAR (Participatory and Appreciative Action and Reflection), analizzando i vari problemi legati all'età che una piattaforma robotica deve affrontare, tra cui la solitudine, i problemi emotivi, le difficoltà di comunicazione, la perdita dell'udito e il deterioramento cognitivo. La nostra piattaforma robotica è in fase di sperimentazione in una casa di riposo, e sarà oggetto di uno studio su scala più ampia per valutare l'efficacia della piattaforma e garantire che tenga conto delle diverse esigenze dei suoi utenti per il rilevamento precoce e il monitoraggio dei problemi della vita quotidiana.

Migliorare la qualità di vita degli anziani

È essenziale contemplare la democratizzazione della pratica riflessiva prendendo in considerazione l'azione e la riflessione partecipativa e apprezzativa (PAAR) (1). Questo concetto mira a esplorare il suo potenziale per consentire l'avanzamento e il miglioramento delle pratiche di lavoro e della vita delle persone, sia in contesti particolari che comunitari. Per impiegare la PAAR sono necessarie quattro "svolte" strategiche: dimensione apprezzativa, empowering, etica e partecipativa.

È quindi obbligatorio considerare sia la percezione che gli individui hanno della propria salute sia i diversi processi di intervento e trattamento. A questo scopo, nei nostri interventi, includiamo le PROM e le PREM, ma prima colloqui concreti per conoscere le preferenze e i bisogni di ogni persona. Le PROM sono strumenti di valutazione che misurano le percezioni del paziente sul proprio stato di salute e sulla qualità della vita, sul benessere, sui sintomi, sulle capacità o sul livello di autonomia. D'altra parte, i PREM raccolgono informazioni sull'assistenza ricevuta, concentrandosi sull'umanità dell'assistenza, come l'empatia, la dignità, il rispetto, la comprensione o l'assistenza personalizzata, dal punto di vista del paziente.

Con il passare degli anni, la qualità della vita degli anziani si altera a causa di diversi fattori e circostanze, tra cui la solitudine, i problemi emotivi, la comunicazione, la perdita dell'udito, il declino cognitivo o l'aumento del rischio di cadute. Per questo motivo, la nostra piattaforma robotica potrebbe alleviare, rilevare precocemente e monitorare tutti questi aspetti.

Solitudine

Le persone tendono a vivere molto più a lungo rispetto a qualche decennio fa, con un'aspettativa di vita più alta nelle donne che negli uomini. La paura di essere soli è una delle

emozioni naturali più diffuse negli esseri umani. La solitudine è un problema complesso che richiede una risposta multisetoriale ed è essenziale sensibilizzare e attuare misure per combatterla. Le conseguenze possono essere gravi, tra cui depressione, ansia, declino cognitivo, indebolimento del sistema immunitario e aumento del rischio di malattie croniche (2).

Problemi emotivi

Gli anziani devono affrontare una serie di problemi emotivi che possono influire significativamente sul loro benessere. Tra questi vi sono la depressione, l'ansia, il senso di isolamento e la mancanza di legami sociali, lo stress e il lutto per la perdita di una persona cara. Questi problemi sono curabili e, con una diagnosi e un trattamento adeguati, la maggior parte degli anziani può migliorare il proprio stato d'animo e quindi la qualità della vita. L'insorgenza di problemi emotivi negli anziani è influenzata da diversi fattori, come l'età, il sesso, lo stato di salute, il livello di isolamento sociale o la storia personale.

Comunicazione

Gli anziani hanno maggiori difficoltà a comunicare con gli altri e, naturalmente, anche con i medici. La comparsa di problemi di udito, vista, mobilità e memoria rende difficile comunicare nel modo più appropriato. Anche se parlare con una persona anziana può essere un processo più lento, dobbiamo essere pazienti e farla sentire accompagnata. Le nuove tecnologie che utilizzano la telemedicina e i dispositivi elettronici sono sempre più problematiche dal punto di vista tecnologico per gli immigrati. Tuttavia, se adattate correttamente, potrebbero essere un buon strumento per insegnare agli anziani a comunicare, e si potrebbero sviluppare piattaforme robotiche per individuare precocemente i problemi, per intervenire in tempo.

Problemi di udito (acufeni)

L'acufene è un disturbo cronico dell'udito che mostra un tasso di crescita crescente con l'età (3). L'acufene può essere definito come la percezione di un suono che non è generato da alcuna fonte esterna al corpo. Può essere percepito come un fischio, un sibilo, uno squillo e altri tipi di suoni (4). La terapia del suono personalizzata può servire a distrarre dall'acufene, fornendo un senso di rilassamento grazie al mascheramento del suono prodotto dall'acufene (5-6).

Compromissione cognitiva iniziale

Il deterioramento cognitivo iniziale è caratterizzato da una compromissione delle emozioni e della prosodia (7). Le tecnologie attualmente disponibili ci permettono di effettuare analisi non invasive. Queste tecnologie consentono di analizzare lo stato emotivo di una persona attraverso l'espressione facciale e la voce (8-10). Quindi, estraendo le caratteristiche possiamo addestrare un modello che ci permetta di riconoscere lo stato emotivo di una persona, sia attraverso le espressioni facciali che la voce.

Piattaforme robotiche

Il robot Juno è un prototipo di robot assistivo che aiuta nel campo della prevenzione delle cadute per gli anziani, consentendo loro anche di svolgere esercizi di stimolazione cognitiva, al fine di migliorare la loro salute fisica ed emotiva. Juno può essere facilmente integrato nell'arredamento della propria casa o della casa di riposo. Può essere teleoperato o inviato in un luogo e, una volta raggiunta la posizione desiderata, interagisce con l'utente. Inoltre, è in fase di progettazione un dispositivo per aiutare i professionisti del settore medico a valutare telematicamente il rischio di cadute. Questo dispositivo sarà collegato a un'applicazione cloud che consentirà ai professionisti di migliorare la loro capacità diagnostica a distanza, in modo da aumentare il numero di utenti-pazienti supervisionati senza ridurre l'assistenza fornita.

Le cascate

Una delle principali cause di lesioni e di morte negli anziani è la caduta. Con il passare degli anni aumenta il rischio di cadute, che è maggiore nelle donne rispetto agli uomini. Diverse malattie croniche come l'osteoporosi, l'artrite o i problemi di equilibrio, la depressione, l'ansia, la demenza o l'uso di alcuni farmaci sedativi o tranquillanti sono fattori che aumentano il rischio di cadute. Durante lo sviluppo del proof of concept, verrà generato un set di dati per addestrare un modello in grado di prevedere il rischio di caduta degli anziani. Il modello sarà valutato da operatori sanitari e terapeuti per migliorarne la capacità predittiva e sarà integrato nel prodotto da commercializzare.

Il proof of concept per il 2024 mira a installare il dispositivo in diverse istituzioni, in modo che un numero rappresentativo di utenti possa accedere al dispositivo, considerando anche gli aspetti di intersezionalità. Le neurometrie raccolte da dispositivi come Emotiv o Mindtooth si integrano anche durante l'esecuzione di compiti di stimolazione cognitiva, consentendo di conoscere il livello di emozione, il carico di lavoro mentale, la fatica o l'attenzione di una persona durante l'esecuzione degli esercizi. In futuro, sarebbe ideale avere una piattaforma completamente personalizzata in grado di rilevare i primi segni di deterioramento cognitivo integrando informazioni provenienti dal riconoscimento facciale, dalla prosodia, dai disturbi dell'udito e dal rischio di cadute, consentendo a familiari, parenti, medici e operatori sanitari di essere avvisati.

Riferimenti

1. Ghaye T, Melander-Wikman A, Kisare M, Chambers P, Bergmark U, Kostenius C, et al. Participatory and appreciative action and reflection (PAAR) - democratizing reflective practices. *Reflective Pract.* 1 de novembre de 2008;9(4):361-97.
2. Ong AD, Uchino BN, Wethington E. Loneliness and Health in Older Adults: Una mini-revisione e una sintesi. *Gerontologia.* 2016;62(4):443-9.
3. Jafari Z, Kolb BE, Mohajerani MH. Perdita dell'udito e acufeni legati all'età, rischio di demenza e risultati dell'amplificazione uditiva. *Ageing Res Rev.* dicembre de 2019;56:100963.
4. Han BI, Lee HW, Kim TY, Lim JS, Shin KS. Acufeni: Caratteristiche, cause, meccanismi e

- trattamenti. *J Clin Neurol.* 1 de marzo de 2009;5(1):11-9.
5. Wang J, Ding J, Song J, Hu L, Cong N, Han Z. Uno studio prospettico dell'effetto del grado di corrispondenza del suono dell'acufene sull'efficacia della terapia sonora personalizzata in pazienti con acufene cronico. *ORL.* 3 de septiembre de 2021;84(3):229-37.
 6. Mahboubi H, Haidar YM, Kiumehr S, Ziai K, Djalilian HR. Terapia del suono personalizzata rispetto a quella non personalizzata per il trattamento degli acufeni: Uno studio clinico crossover randomizzato. *Ann Otol Rhinol Laryngol.* octubre de 2017;126(10):681-7.
 7. Ang J, Dhillon R, Krupski A, Shriberg E, Stolcke A. Rilevazione automatica di fastidio e frustrazione nel dialogo uomo-computer basata sulla prosodia. En 2002 [citado 14 de mayo de 2024]. p. 2037-40. Disponibile in: https://www.isca-archive.org/icslp_2002/ang02_icslp.html
 8. Akçay MB, Oğuz K. Speech emotion recognition: Modelli emozionali, database, caratteristiche, metodi di preelaborazione, modalità di supporto e classificatori. *Speech Commun.* 1 de enero de 2020;116:56-76.
 9. Bianco S, Celona L, Ciocca G, Marelli D, Napoletano P, Yu S, et al. Uno specchio intelligente per il monitoraggio delle emozioni in ambienti domestici. *Sensori.* 9 de noviembre de 2021;21(22):7453.
 10. El Ayadi M, Kamel MS, Karray F. Indagine sul riconoscimento delle emozioni vocali: Caratteristiche, schemi di classificazione e database. *Pattern Recognit.* 1 de marzo de 2011;44(3):572-87.

Krzysztof Klincewicz, Centro per le innovazioni socialmente responsabili, Facoltà di Management, Università di Varsavia, Polonia

Partecipazione degli anziani alla co-creazione di prodotti - scoperta dei bisogni e responsabilizzazione conativa

Domanda principale della ricerca:

Lo studio mira a migliorare la nostra comprensione di come l'esperienza della ricerca partecipativa inneschi cambiamenti nella vita quotidiana dei partecipanti - adulti più anziani. Questo sembra essere un percorso di ricerca stimolante per i ricercatori, in particolare nel contesto delle innovazioni e delle tecnologie. Sebbene esistano numerose prove sul perché le persone aderiscano e continuino a partecipare agli studi partecipativi (si veda ad esempio la revisione della letteratura in: Klincewicz et al., 2024b), dobbiamo ancora capire meglio come i vari approcci partecipativi cambino la vita degli individui che vi partecipano, compresi gli adulti più anziani.

Lo studio beneficia di un contesto di ricerca unico: EIT Food RIS Consumer Engagement Labs, un progetto finanziato dall'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia sulla base dei programmi Horizon 2020 e Horizon Europe e coordinato dall'Università di Varsavia. Il progetto

implementa approcci partecipativi attraverso la co-creazione dei consumatori: stabilire un dialogo tra consumatori e produttori, consentendo loro di progettare congiuntamente nuovi prodotti, precedentemente sconosciuti, che soddisfino le esigenze dei consumatori. Nel periodo 2019-2023, il progetto è stato attuato in 19 Paesi con la partecipazione di 106 gruppi di consumatori e 55 aziende, dando vita a 30 prodotti co-creati disponibili sul mercato. Nelle fasi del progetto del 2019-2021, tutti i consumatori partecipanti erano adulti anziani e quindi il progetto ha offerto l'opportunità di accumulare ricche conoscenze sulle esigenze alimentari dei consumatori anziani, ma anche sulle opportunità e i limiti degli approcci partecipativi che coinvolgono questo gruppo di cittadini (si veda anche la discussione sulla co-creazione con gli adulti anziani in: Klinecicz et al., 2024a).

I Consumer Engagement Labs hanno assegnato un ruolo importante agli anziani come co-progettisti di prodotti di uso quotidiano, compresi alimenti e imballaggi. I partecipanti erano "consumatori medi", senza conoscenze specialistiche o formazione di base, che hanno liberato il loro potenziale creativo per co-progettare prodotti innovativi che rispondessero alle loro esigenze, fossero migliori delle opzioni attualmente disponibili e interessanti per le aziende produttrici. Il progetto si basa su una metodologia unica sviluppata dall'Università di Varsavia, replicata per ogni nuovo processo creativo e per ogni gruppo di consumatori. I processi di co-creazione sono orchestrati sotto forma di laboratori viventi, attraverso incontri ricorrenti, processi gradualmente di scoperta delle esigenze dei partecipanti e di avanzamento verso compiti creativi che si concludono con la formulazione di nuove proposte di prodotto, che vengono successivamente analizzate dalle aziende, vagliate per l'attrattiva commerciale e sviluppate per il mercato dei consumatori.

La partecipazione degli adulti più anziani ha aiutato a scoprire i loro bisogni latenti. Un aspetto importante della metodologia è l'uso della proiezione: gli adulti più anziani sono stati in grado di comunicare facilmente le loro apprensioni, le preoccupazioni per i prodotti esistenti che a volte potrebbero essere imbarazzanti (ad esempio, preoccupazioni legate a disagi digestivi o difficoltà di masticazione), discutendo la situazione di un personaggio (un consumatore idealizzato con caratteristiche rappresentative di un gruppo sociale selezionato) piuttosto che di individui reali. La metodologia comprende anche molteplici tecniche che stimolano le interazioni nell'ambiente esterno, tra cui: analisi dei prodotti conservati nella propria casa/cucina con la frequenza dei loro acquisti e usi, visite ai negozi di alimentari per ricontrollare l'offerta attuale in una determinata categoria di prodotti, nonché discussioni intense con i compagni di co-creazione e gli amici.

Per quanto riguarda gli studi partecipativi, le esperienze post-partecipazione e le conseguenze più ampie sulla vita personale non sono state ampiamente studiate, principalmente a causa dei limiti del disegno di ricerca: la necessità di tornare dai partecipanti allo studio dopo un determinato periodo di tempo per raccogliere osservazioni o cambiamenti auto-riferiti. La co-creazione sotto forma di laboratori viventi sembra un contesto estremamente rilevante per

tracciare le conseguenze che cambiano la vita, perché la partecipazione è intensiva, si estende su più giorni e produce risultati tangibili e nuovi.

Metodi:

Lo studio ha analizzato le esperienze dei partecipanti a 14 Labs con 42 team di consumatori in 14 Paesi, sulla base di processi partecipativi attuati in 14 Paesi europei nel 2019-2020. Nel 2021, gli anziani che hanno partecipato ai laboratori organizzati da 2 a 12 mesi prima sono stati invitati a partecipare a interviste di gruppo. A queste si sono aggiunte interviste individuali con 42 facilitatori dei laboratori e 12 interviste individuali con adulti anziani partecipanti ai laboratori, con l'obiettivo di esplorare ulteriormente queste intuizioni. L'ampio materiale qualitativo è stato registrato, trascritto, tradotto e codificato attraverso la codifica assiale e in-vivo.

Risultati:

L'esperienza di partecipazione porta all'empowerment dei partecipanti, che potrebbe essere interpretato attraverso le lenti del costrutto tripartito di empowerment cognitivo, affettivo e conativo (Harrison & Waite, 2015; Hilgard, 1980):

- empowerment cognitivo: apprendimento, acquisizione di nuove conoscenze, consapevolezza di sé e miglioramento della comprensione come conseguenze della partecipazione,
- empowerment affettivo: risultati emotivi e atteggiamenti verso prodotti o aziende, ma anche rafforzamento dell'autoefficacia dei partecipanti (maggiore fiducia nelle proprie capacità e nel proprio potenziale creativo),
- empowerment conativo: si traduce in un'azione proattiva, propositiva e orientata agli obiettivi (essere autorizzati ad agire in modi nuovi o migliori) (Warde, 2014), unita all'agenzia e all'autonomia individuale nel processo creativo.

L'empowerment conativo comprende diverse conseguenze per la vita quotidiana, che potrebbero essere riassunte in tre direzioni chiave per il cambiamento:

- 1) "Ho voce in capitolo come esperto nelle questioni della mia vita" - con risultati post-partecipazione che includono: maggiore interesse per gli ingredienti dei prodotti, le date di scadenza, le etichette o le confezioni, acquisti più attenti, cambiamenti nella pianificazione degli alimenti, scelta di negozi o marchi.
- 2) "Sono un consumatore più sano": cambiamenti nella pianificazione o nella composizione dei pasti (frequenza e tempistica dei pasti, eliminazione o aumento del consumo di prodotti specifici), migliore diversità degli alimenti consumati, uso di nuove ricette e prodotti nutrienti (è interessante notare che le opinioni dei partecipanti non sempre corrispondono agli standard nutrizionali ampiamente accettati, in quanto alcuni partecipanti hanno acquisito una maggiore fiducia nella propria esperienza accumulata nel processo di Labs e hanno agito di conseguenza, ma la loro conoscenza non era necessariamente verificabile)

- 3) "Vivo una vita migliore": l'esperienza del lavoro di squadra e dei compiti creativi ha fatto sì che alcuni partecipanti rivalutassero le loro abitudini quotidiane, motivandoli a celebrare i pasti e a prestare attenzione all'estetica del cibo, o a considerare i pasti come una pratica di "auto-donazione".

Bibliografia:

Harrison, T. & Waite, K. (2015) L'impatto della co-produzione sulla percezione di empowerment dei consumatori. *The Service Industries Journal*, 35(10), 502-520.

Hilgard, E.R. (1980) La trilogia della mente: Cognizione, affetto e conazione. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 16(2), 107-117.

Klincewicz, K., Dębska, K., Król, K., Skupiński, M. & Zatorska, M. (2024a) Sfide e opportunità della co-creazione di nuovi prodotti con consumatori anziani. In: A. Urbaniak, A. Wanka (Eds.), *Routledge International Handbook of Participatory Approaches in Ageing Research* (pp. 158-171), Routledge.

Klincewicz, K., Jacobsen, L., Dębska, K., Gazdecki, M., Goryńska-Goldmann, E., Król, K., Lähteenmäki, L., Wielicka-Regulska, A. & Zatorska, M. (2024b) Evolution of motivation in co-creation: Reclutamento, mantenimento e completamento in un progetto di co-creazione di nuovi prodotti alimentari, *Creativity and Innovation Management*, 1-26.

Warde, A. (2014) Dopo il gusto: Cultura, consumo e teorie della pratica. *Journal of Consumer Culture*, 14(3), 279-303.

Arlind Reuter, PhD Università di Lund, Svezia

Sostenibilità degli approcci partecipativi nella ricerca sull'invecchiamento: la Cooperativa audio e radio Later Life

Il benessere delle comunità è un obiettivo centrale della ricerca-azione partecipativa (Kindon et al., 2007). Pertanto, considerare la sostenibilità della ricerca d'azione partecipativa al di là del progetto di ricerca è essenziale per stabilire un impatto a lungo termine e co-creare un cambiamento duraturo nelle comunità. Questa presentazione, nell'ambito del simposio del gruppo di lavoro sulla tecnologia e l'innovazione, ha utilizzato l'esempio della Later Life Audio and Radio Cooperative per dimostrare come una metodologia partecipativa abbia sostenuto l'appropriazione della ricerca partecipativa da parte di una comunità (Reuter & Scharf, 2023).

L'obiettivo principale di questo progetto di ricerca è stato quello di esplorare come la partecipazione civica degli anziani possa essere supportata dalla creazione di contenuti audio digitali. Nonostante il numero crescente di persone anziane che si impegnano attivamente online, gli anziani tendono ancora a essere trascurati come creatori attivi di contenuti (Waycott et al., 2013). Anche lo sviluppo di nuovi social media spesso privilegia le funzioni di accessibilità per consentire agli utenti anziani di visualizzare i contenuti prodotti da altri

piuttosto che creare e condividere le proprie produzioni (Waycott et al., 2013). La mancanza di voci di persone anziane negli spazi digitali è spesso rafforzata dal modo in cui gli anziani sono spesso mal rappresentati nel discorso dei media tradizionali (Ayalon et al., 2021). L'ageismo, ovvero la discriminazione delle persone in base alla loro età cronologica, è diventato una caratteristica consolidata delle piattaforme digitali, che possono includere meccanismi di progettazione o algoritmi che strategicamente deprivano, ignorano o escludono le persone anziane (Rosales & Fernández-Ardèvol, 2020).

Metodi

Utilizzando una ricerca d'azione partecipativa nel corso di quattro anni, abbiamo collaborato con adulti anziani del Regno Unito che creano i propri programmi radiofonici. La presentazione ha evidenziato in particolare la creazione di un Radio Festival come metodologia unica e coinvolgente che ha fornito una piattaforma per i creatori radiofonici anziani del Regno Unito per connettersi tra loro. I partecipanti al Radio Festival erano creatori di audio e radio anziani, stazioni radiofoniche inclusive per l'età, organizzazioni del terzo settore che si occupano di questioni legate all'invecchiamento e ricercatori nel campo della radio comunitaria e dell'invecchiamento. Il Radio Festival rappresenta un tipo di bricolage metodologico, in cui i dati sono stati raccolti in modo organico per creare un set di dati che supporta una comprensione più profonda delle esperienze dei creatori di contenuti anziani. Un obiettivo fondamentale del bricolage metodologico è la ricerca della comprensione piuttosto che la richiesta di dati ampiamente generalizzabili (Holstein & Minkler, 2007). L'utilizzo di metodi contestualizzati e l'assunzione di rischi metodologici come parte di questo approccio possono sostenere il cambiamento sociale (Holstein & Minkler, 2007), che era uno degli obiettivi del Radio Festival. Nel corso di due giorni, ci siamo impegnati in una serie di attività, come trasmissioni in diretta che hanno contribuito allo sviluppo delle competenze, discussioni per comprendere l'importanza della creazione di contenuti per una partecipazione civica di successo e laboratori creativi che ci hanno permesso di sviluppare nuove strategie. Durante i workshop e le discussioni, i partecipanti hanno espresso l'ambizione di connettersi in modo più permanente e di creare una rete in tutto il Regno Unito di creatori di contenuti per anziani e di stazioni radiofoniche che si occupano di età, il cui scopo è quello di sfidare le narrazioni ageiste all'interno dei media tradizionali, fornendo contenuti basati su discorsi creati da adulti più anziani.

L'idea di formare una rete duratura è stata ulteriormente sviluppata nel corso dell'anno successivo. In collaborazione, i partecipanti hanno lavorato alla creazione della Cooperativa Audio e Radio Later Life (laterlifeaudioradio.org), basata su una struttura di governance cooperativa. Gli obiettivi della Cooperativa sono:

- Promuovere visioni positive e sfidare quelle negative dell'età e dell'invecchiamento, fornendo contenuti audio e radiofonici basati su discorsi creati da gruppi diversi di adulti anziani.

- Rafforzare la visibilità dei contenuti creati dagli anziani nei media e incoraggiare l'espansione della programmazione radiofonica relativa all'invecchiamento e ai rapporti tra le generazioni.

-Coinvolgere gli anziani nelle trasmissioni, facilitare lo sviluppo di competenze e costruire comunità permettendo la discussione di un'ampia gamma di argomenti.

Nel complesso, l'incontro tra i creatori di contenuti radiofonici della comunità anziana al Radio Festival ha portato alla creazione di una comunità più ampia e sostenibile sotto forma di organizzazione cooperativa. Il percorso verso la cooperativa è stato caratterizzato da una serie di cicli di ricerca-azione partecipativa, che hanno avuto inizio con un Radio Festival per adulti anziani e che hanno portato a una forma di organizzazione in grado di sostenere con successo il rafforzamento della cittadinanza digitale degli adulti anziani nel settore radiotelevisivo. Il progetto rappresenta un approccio innovativo, in cui il ruolo del ricercatore d'azione partecipativo è stato quello di facilitare la creazione di una comunità, che ora è guidata dagli stessi adulti anziani. Dare importanza alla promozione della comunità attraverso la ricerca d'azione partecipativa sulla tecnologia può sostenere la sostenibilità dei progetti di ricerca oltre la fine del periodo di finanziamento.

Bibliografia

Ayalon, L., Chasteen, A., Diehl, M., Levy, B., Neupert, S.D., Rothermund, K., Tesch-Römer, C. & Wahl, H.W. (2021) Aging in Times of the COVID-19 Pandemic: Evitare l'ageismo e promuovere la solidarietà intergenerazionale. *Riviste di gerontologia: Serie B.* 76 (2), 1-4.

Holstein, M.B. & Minkler, M. (2007) *Gerontologia critica: Riflessioni per il XXI secolo. Prospettive critiche sulle società che invecchiano.* 13-26.

Kindon, S., Pain, R. & Kesby, M. (2007) *Approcci e metodi della ricerca-azione partecipativa: Connettere persone, partecipazione e luoghi.* Vol. 22. Routledge.

Reuter, A. & Scharf, T. (2023) "The Later Life Audio and Radio Cooperative: Creating sustainable communities from participatory action research", in Anna Urbaniak & Anna Wanka (eds.) *Routledge International Handbook of Participatory Approaches in Ageing Research.* [Online]. pp. 262-272.

Rosales, A. & Fernández-Ardèvol, M. (2020) Ageism in the era of digital platforms. *Convergenza: The International Journal of Research into New Media Technologies.* 26 (5-6), 1074-1087.

Waycott, J., Vetere, F., Pedell, S., Kulik, L., Ozanne, E., Gruner, A. & Downs, J. (2013) Older adults as digital content producers. *Atti della Conferenza SIGCHI sui fattori umani nei sistemi informatici - CHI '13.* 39-48.

Alexander Bajwa Kucharski, M.A. Istituto per il lavoro e la tecnologia,
Germania

Progettazione partecipata in gerontecnologia: Risultati chiave e riflessioni di una revisione sistemica della letteratura

Sfondo

L'evidenza delle tecnologie o dei servizi digitali a supporto degli anziani e dei processi di invecchiamento è stata studiata per molto tempo (ad esempio, Gutman/Sixsmith, 2013). Allo stesso tempo, è stato riconosciuto che la maggior parte delle tecnologie progettate per tali scopi non hanno avuto successo nel mondo di vita degli adulti più anziani, in quanto hanno raggiunto solo "un'adozione limitata [e] alti tassi di abbandono" (Greenhalgh et al., 2016:2). Le spiegazioni di questo risultato sono diverse. Tuttavia, diversi studi concludono che c'è una mancanza di consapevolezza e/o di interesse delle persone anziane verso queste tecnologie, che a sua volta può portare a una mancanza di accettazione e di utilizzo (Lee/Coughlin, 2015). Pertanto, per superare la mancata accettazione e il mancato utilizzo, è stato sostenuto che i dispositivi devono concentrarsi maggiormente sulle caratteristiche degli utenti anziani, sulle loro esigenze e preferenze (Künemund, 2015). Gli approcci partecipativi, che coinvolgono gli utenti anziani nel processo di sviluppo delle tecnologie, sono stati considerati un modo promettente per raggiungere questo obiettivo. In questo contesto, ha guadagnato popolarità l'approccio della progettazione partecipata (PD), che idealmente coinvolge i potenziali utenti come "esperti del loro mondo di vita" (Beimborn et al., 2016) nelle pratiche di progettazione insieme a progettisti e ricercatori come partner a pieno titolo durante l'intero processo di innovazione (Spinuzzi, 2005). Tuttavia, i critici hanno sostenuto che la realizzazione di approcci di PD con gli adulti più anziani non è stata fatta in modo corretto (Östlund et al., 2015; Beimborn et al., 2016). Per vedere come il PD viene implementato e organizzato nella pratica, il relatore e il suo collega hanno condotto una revisione della letteratura, che è stata pubblicata nel 2018 (Merkel/Kucharski, 2018). L'obiettivo principale di questo contributo alla conferenza è stato quello di presentare i risultati chiave critici di questa revisione e di collegarla ai lavori più recenti e a quelli futuri dei gruppi di lavoro di PAAR-net.

Metodi

La revisione sistematica della letteratura ha riguardato diverse banche dati (APA Search, GeroLit, PubMed e Web of Science). La strategia di ricerca si è basata su tre elementi: (1) metodi e approcci partecipativi con (2) persone anziane finalizzati allo sviluppo (3) di dispositivi tecnologici, software e hard-ware per adulti anziani.

Risultati

La strategia di ricerca ha evidenziato 557 pubblicazioni in totale. Abbiamo esaminato 65 articoli full-text, di cui 26 sono stati inclusi nell'analisi finale. In base alle tecnologie, le pubblicazioni esaminate possono essere classificate in tre gruppi: Studi che (1) utilizzano

tecnologie già esistenti con l'obiettivo di trovare nuove modalità di utilizzo; (2) mirano a creare nuovi dispositivi; (3) testano e/o modificano prototipi. Abbiamo riscontrato che la PD viene utilizzata in modi diversi all'interno del campo interdisciplinare della gerontecnologia. Tre risultati possono essere riassunti come i più critici della revisione. La maggior parte degli studi ha integrato i (futuri) utenti solo in singole fasi del processo di innovazione (ad esempio, la generazione dell'idea nelle prime fasi del lavoro di progettazione o il feedback dell'utente nei test (prototipi)) in studi qualitativi con campioni di piccole dimensioni, spesso senza rivelare chiaramente le strategie di campionamento, utilizzando singoli metodi di "ricerca tradizionale" (ad esempio, interviste, focus-group, workshop). Inoltre, nessuno degli studi ha riportato una valutazione del processo, cioè ha fornito prove di una maggiore accettazione delle tecnologie grazie agli approcci partecipativi e ha riflettuto le esperienze dei partecipanti anziani riguardo al loro coinvolgimento e ai risultati. Infine, abbiamo riscontrato che nella maggior parte dei casi non è stato descritto se le persone anziane avessero o meno il diritto di influenzare attivamente le decisioni critiche. Sulla base di questi risultati, abbiamo concluso che c'è una mancanza di strategie complete e una generale discrepanza tra i presupposti normativi degli approcci partecipativi e le implementazioni pratiche nelle pratiche di progettazione delle gerontecnologie, poiché gli approcci di ricerca identificati non erano per lo più trasparenti sulle ragioni dei disegni di studio selezionati. Raccomandiamo a ricercatori e progettisti di chiedersi perché includere gli approcci partecipativi, a chi si rivolge il pubblico, come saranno coinvolti i (futuri) utenti e quando lo saranno. Riflettere su queste domande potrebbe evitare l'uso del PD come tokenism, evitare campioni distorti e fornire approfondimenti sulle esperienze degli anziani e sui risultati dei processi e dei metodi di PD.

Riflessioni e prospettive

Lo studio riportato è stato un primo tentativo di riflettere criticamente sulla ricerca con i co-creatori anziani e di formulare criteri per gli approcci partecipativi nella progettazione di tecnologie. Da allora sono stati compiuti altri sforzi, concentrandosi su diversi aspetti e proponendo criteri più dettagliati per gli approcci partecipativi (ad esempio Fischer et al., 2020; Grigorovich et al., 2022). Tuttavia, poiché gli approcci partecipativi sono un campo contestato da più discipline e vengono applicati per scopi diversi nell'ambito dell'invecchiamento e della tecnologia, è necessario sintetizzare le conoscenze e formulare un quadro di riferimento per la ricerca tecnologica e innovativa con i co-creatori anziani.

Bibliografia

Gutman, G. M. e Sixsmith, A. J. (2013). *Tecnologie per l'invecchiamento attivo. Prospettive internazionali sull'invecchiamento* (Vol. 9). New York: Springer.

Greenhalgh, T., Shaw, S., Wherton, J., Hughes, G., Lynch, J., A'Court, C., Stones, R. (2016). SCALS: A fourth-generation study of assisted living technologies in their organizational, social, political and policy context. *BMJ Open*, 6, e010208. doi:10.1136/bmjopen-2015-010208

Künemund, H. (2015). Chancen und Herausforderungen assistiver Technik: Nutzerbedarfe und Technikakzeptanz im Alter [Opportunità e sfide della tecnologia assistiva: Esigenze degli utenti e accettazione della tecnologia in età avanzata]. *Zeitschrift für Technikfolgenabschätzung in Theorie und Praxis*, 24, 28-35.

Lee, C. e Coughlin, J. F. (2015). Prospettiva: L'adozione della tecnologia da parte degli anziani: Un approccio integrato per identificare determinanti e barriere. *Journal of Product Innovation Management*, 32, 747-759. doi:10.1111/jpim.12176

Beimborn, M., Kadi, S., Köberer, N., Mühleck, M., & Spindler, M. (2016). Concentrarsi sull'umano: riflessioni interdisciplinari su invecchiamento e tecnologia. In E. Domínguez-Rué & L. Nierling (a cura di), *Science studies: Vol. 9. Invecchiamento e tecnologia: Prospettive dalle scienze sociali* (pp. 311-333). Bielefeld: Transcript.

Spinuzzi, C. (2005). La metodologia della progettazione partecipata. *Comunicazione tecnica*, 52, 163-174.

Östlund, B., Olander, E., Jonsson, O., & Frennert, S. (2015). Il design ispirato alle STS per affrontare le sfide dell'invecchiamento moderno. La tecnologia del benessere come strumento per promuovere innovazioni guidate dagli utenti o un altro modo per tenere in ostaggio gli utenti anziani? *Technological Forecasting and Social Change*, 93, 82-90. doi:10.1016/j.techfore.2014.04.012

Merkel, S. & Kucharski, A. (2018): Progettazione partecipativa nella gerontechnologia: A Systematic Literature Review. *The Gerontologist*, 59,1, e16-e25. doi:10.1093/geront/gny034.

Fischer, B., Peine, A. e Östlund, B. (2020): L'importanza del coinvolgimento degli utenti: A Systematic Review of Involving Older Users in Technology Design. *The Gerontologist*, 60,7, e513-e523. doi: 10.1093/geront/gnz163.

Grigorovich, A., Kontos, P., Jenkins, A. e Kirkland, S. (2022): Verso la promessa di un coinvolgimento partecipativo degli anziani nella gerontechnologia. *The Gerontologist*, 62,3, 324-331. doi: 10.1093/geront/gnab026.

Gruppo di lavoro 4



WG 4

Synthesis and Quality
Criteria

Il Gruppo di lavoro 4 si occupa di sostenere gli standard etici e di garantire una partecipazione significativa degli anziani svantaggiati, vulnerabili o emarginati nella ricerca e nei processi decisionali. Il WG4 stabilisce linee guida etiche e criteri di qualità che promuovono la partecipazione inclusiva e significativa degli anziani alla ricerca e alle politiche. Carlo Fabian e Annette Bielfield guidano questo gruppo e hanno organizzato la sessione del WG4 a Cracovia. Durante questa sessione sono intervenuti i seguenti relatori: Sandra Staudacher e John Andersen.

Sandra Staudacher, PhD, MA, Institut für Pflegewissenschaft, Basilea, Svizzera

Alcune riflessioni sull'attuale livello di coinvolgimento degli adulti anziani nella ricerca partecipativa

Obiettivo principale della ricerca: Il primo obiettivo di questo contributo è riflettere su quanto gli anziani siano coinvolti nella ricerca partecipativa e su quali siano le basi fondamentali di cui dobbiamo essere consapevoli perché gli anziani possano effettivamente avere un'influenza. Questo porta al secondo obiettivo, che è quello di analizzare quale tipo di approccio metodologico potrebbe supportare la ricerca partecipativa con gli anziani.

Metodi

Le riflessioni si basano su una revisione non strutturata della letteratura che porta a una revisione narrativa, che consente di raccogliere informazioni rilevanti relative alla ricerca partecipativa "che forniscono sia il contesto che la sostanza all'argomentazione generale degli autori" (Kastner et al., 2012, p. 4). La revisione della letteratura e le riflessioni sono illustrate con esempi del progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS) "Who has a say in nursing homes? An Ethnography on PartICipation of people living in long-term rEsidentIal caRE (EPICENTRE)".

Risultati

Secondo la Roadmap delle Nazioni Unite per i recuperi COVID-19, esiste una lacuna di conoscenze per quanto riguarda la progettazione e l'efficacia dei meccanismi che promuovono la partecipazione significativa delle popolazioni emarginate alle attività decisionali (Nazioni

Unite, 2020). Per capire fino a che punto gli adulti più anziani sono coinvolti nella ricerca partecipativa, dobbiamo comprendere meglio il significato di partecipazione. La partecipazione ha un'ampia gamma di significati. Sostengo che dobbiamo utilizzare i concetti di partecipazione. Possiamo distinguere tra due principali direzioni della partecipazione: "prendere parte", nel senso di essere presenti, e "avere una parte", che implica che i partecipanti abbiano il potere di esercitare un'influenza effettiva (Simovska & Jensen, 2009). Questo va oltre la "partecipazione per sostituzione", in cui le persone sono puramente rappresentate da altri (Shivji, 2004). Già nel 1969 Arnstein pubblicò la sua idea di una scala di tre tipi ideali di partecipazione: il potere dei cittadini, il gettonismo e la non partecipazione. Il potere dei cittadini si trova in cima alla scala e comprende il controllo dei cittadini, il potere delegato e la partnership. A metà della scala si trova il token-ism, che comprende la consultazione, l'informazione e il placamento. La consultazione è ampiamente utilizzata come mezzo per legittimare decisioni già prese, utilizzando un minimo di partecipazione solo per conferire autorità morale al processo. Al fondo c'è la non partecipazione, in cui si collocano la terapia e la manipolazione (Arnstein, 1969). Questa scala è ancora al centro di quadri di partecipazione elaborati di recente (Cornwall, 2008; Morgan & Lifshay, 2012; Popay et al., 1998; Rowe & Frewer, 2005). Tuttavia, in letteratura si presta relativamente poca attenzione al contesto strutturale, come gli aspetti socioculturali, politici, giuridici o economici, quando si analizza la partecipazione di individui o gruppi nella società, che a mio avviso dovrebbero essere presi in considerazione per comprendere la partecipazione come incorporata in un sistema più ampio. Comprendere il contesto strutturale delle persone anziane è fondamentale, poiché per tradurre la voce in influenza non bastano metodi efficaci per catturare ciò che le persone vogliono dire, ma sono necessari sforzi "dall'alto" e "dal basso" (Gaventa e Robinson, 1998).

Tenendo presenti queste diverse sfumature di partecipazione, suggerisco di porsi le seguenti domande chiave che analizzano il grado di coinvolgimento degli anziani nella ricerca: In primo luogo, qual è il contesto sociale, economico, politico o culturale che determina la partecipazione degli anziani? In secondo luogo, quanto è significativa la loro partecipazione e perché vi partecipano? In terzo luogo, in quali fasi della ricerca e con quali mezzi partecipano? E quarto, chi partecipa e c'è un'inclusione diversificata ed equa dei gruppi emarginati?

Analizzando quale approccio metodologico potrebbe supportare la ricerca partecipativa con gli anziani, concludo che la ricerca partecipativa, che mira veramente ad affrontare le questioni sollevate dagli anziani, ha bisogno innanzitutto di una prospettiva di ricerca a lungo termine, che permetta di affrontare le questioni emerse dalla popolazione target nelle ricerche precedenti. In secondo luogo, la ricerca partecipativa ha bisogno di un approccio di ricerca adattivo e quindi di un piano di ricerca che lasci spazio per adattarsi in modo flessibile alle direzioni che emergono attraverso i partecipanti alla ricerca. Ciò implica iniziare con una tematica abbastanza ampia da consentire una focalizzazione mirata in un secondo momento del processo di ricerca. In terzo luogo, l'approccio metodologico necessita di uno sguardo attento alla diversità (ad esempio, diversi problemi di salute, disabilità, genere, background

socio-economico e migratorio, ecc.) e agli aspetti intersezionali (ad esempio, non vedenti, donne anziane, non parlanti la lingua locale) per garantire l'equità tra i diversi adulti anziani. L'equità è "l'assenza di differenze ingiuste, evitabili o rimediabili tra gruppi di persone, sia che tali gruppi siano definiti socialmente, economicamente, demograficamente, geograficamente o da altre dimensioni di disuguaglianza" (World Health Organization, 2022). In quarto luogo, come ricercatori, dovremmo garantire e promuovere la partecipazione degli adulti più anziani e/o la loro rappresentanza attraverso la partecipazione di coloro che sono più vicini a loro, mantenendo conto degli interessi di tutte le persone/gruppi coinvolti. Quinto, l'approccio metodologico deve considerare il livello sociale e chiedersi quali discorsi ci sono in giro e quali aspetti legali, ecologici, politici e culturali devono essere considerati.

Un approccio metodologico promettente, che permette di concentrarsi su tutti questi elementi, è l'etnografia (Silverman, 2017). L'etnografia, che deriva dall'antropologia sociale, si riferisce sia ai metodi di osservazione dei partecipanti sia al prodotto dello studio etnografico, il rapporto scritto. Dalla fine degli anni '80 gli antropologi che conducono etnografie hanno elaborato un dibattito sulla ("crisi della") rappresentazione, sulla co-ricerca, ecc. Uno studio osservativo approfondito (etnografico) mira a produrre un resoconto su un contesto sociale che renda giustizia alle prospettive dei partecipanti. Una descrizione empatica e dettagliata, anche se interessante di per sé, non è sufficiente; la descrizione "da insider" deve essere anche una descrizione teorica (thick description). Il punto di vista dell'"insider" deve essere combinato con quello dell'"outsider", che offre un approccio analitico alla vita sociale. Attraverso la costante interazione empatica tra gli anziani e il "campo" con i ricercatori, le persone dovrebbero essere in grado di influenzare la ricerca.

In conclusione, le riflessioni presentate illustrano la necessità fondamentale di chiarire quale tipo e qualità di partecipazione degli anziani intendiamo (di solito implicitamente) con gli approcci di ricerca partecipativa e quali implicazioni ha quest'ultima per il modo in cui dovremmo affrontarla metodologicamente.

Bibliografia

Arnstein, S. R. (1969, 1969/07/01). Una scala di partecipazione dei cittadini. *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), 216-224. <https://doi.org/10.1080/01944366908977225>

Cornwall, A. (2008, 2008). Spacchettare la "partecipazione": modelli, significati e pratiche. *Community Development Journal*, 43(3), 269-283.

Kastner, M., Tricco, A. C., Soobiah, C., Lillie, E., Perrier, L., Horsley, T., Welch, V., Cogo, E., Antony, J., & Straus, S. E. (2012). Qual è il metodo di sintesi delle conoscenze più appropriato per condurre una revisione? Protocollo per una scoping review. *BMC Medical Research Methodology*, 12(114). <https://doi.org/https://doi.org/10.1186/1471-2288-12-114>

Morgan, M. e Lifshay, J. (2012). Una scala di partecipazione della comunità alla salute pubblica. In M. Minkler (a cura di), *Community Organizing and Community Building for Health and Welfare* (terza edizione, pp. 437-439). Rutgers University Press.

Popay, J., Williams, G., Thomas, C., & Gatrell, T. (1998, 1998/09/01). Teorizzare le disuguaglianze nella salute: The Place of Lay Knowledge [<https://doi.org/10.1111/1467-9566.00122>]. *Sociologia della salute e della malattia*, 20(5), 619-644. <https://doi.org/https://doi.org/10.1111/1467-9566.00122>

Rowe, G., & Frewer, L. J. (2005, 2005/04/01). Una tipologia di meccanismi di coinvolgimento del pubblico. *Science, Technology, & Human Values*, 30(2), 251-290. <https://doi.org/https://doi.org/10.1177/0162243904271724>

Shivji, I. (2004, 2004/08//). Riflessioni sulle ONG in Tanzania: cosa siamo, cosa non siamo e cosa dovremmo essere. *Sviluppo in pratica*, 14, 689-695. <https://doi.org/10.1080/0961452042000239832>

Silverman, David. 2017. *Fare ricerca qualitativa*. Quinta edizione. ed. Londra Thousand Oaks, California: SAGE Publications Ltd.

Nazioni Unite. (2020). *Tabella di marcia della ricerca delle Nazioni Unite per la ripresa COVID-19 - Sfruttare il potere della scienza per un futuro più equo, resiliente e sostenibile*.

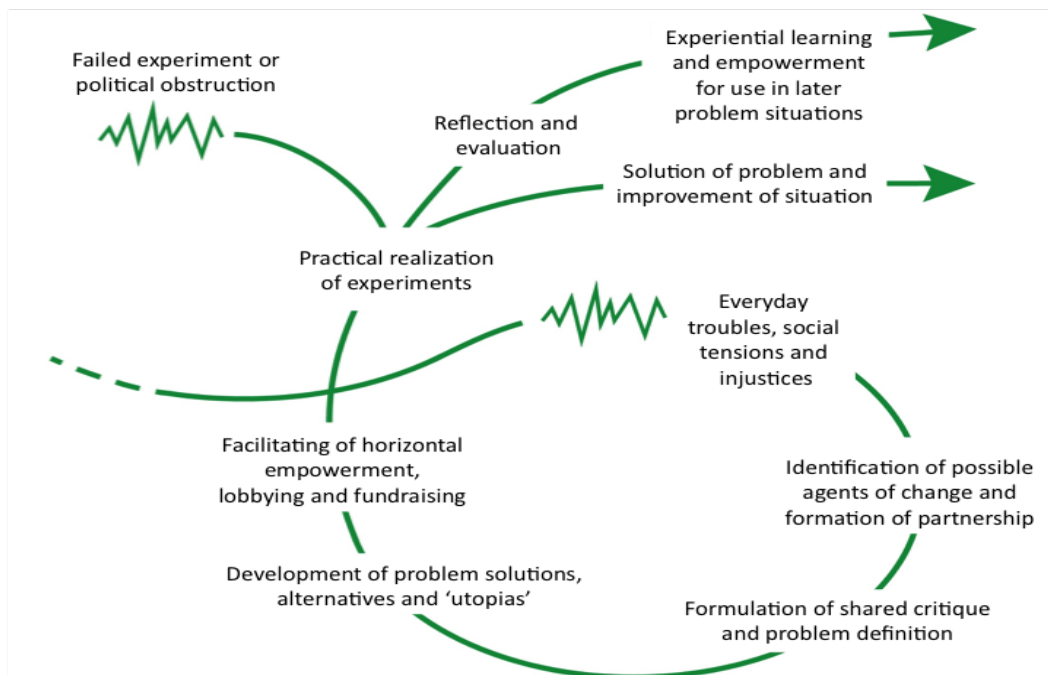
Organizzazione Mondiale della Sanità, W. (2022). *Equità della salute*. https://www.who.int/health-topics/health-equity#tab=tab_2

John Andersen, Dipartimento di Persone e Tecnologia. Università di Roskilde, Danimarca.

La promessa della ricerca d'azione partecipativa (PAR)

I ricercatori d'azione si considerano 1. co-produttori di conoscenza con gli attori sociali che lavorano per la giustizia sociale e l'empowerment dei cittadini sulla base di un impegno condiviso per il cambiamento democratico) 2. La ricerca d'azione sottolinea la connessione tra la comprensione e il cambiamento/trasformazione del mondo. 3. La conoscenza particolare diventa quindi il prodotto di un processo in cui gli attori si riuniscono per condividere le esperienze attraverso un processo dinamico di azione, riflessione e indagine collettiva, producendo allo stesso tempo nuova conoscenza (Brydon-Miller, 2014).

La ricerca-azione può essere vista come una facilitazione dei processi di apprendimento sperimentale (sui passi di John Dewey), brillantemente riassunta da Martin Frandsen, dell'Università di Roskilde:



Fonte: Frandsen e Andersen, 2019

All'Università di Roskilde abbiamo lavorato con una ricerca-azione sulle case di riposo con l'obiettivo di cambiare una spirale negativa di crescente disumanità nell'assistenza agli anziani e di sviluppare alternative pratiche e visionarie collettive per migliorare le relazioni sociali sia per i residenti che per i dipendenti. Il contesto era costituito da un discorso negativo dei media pubblici sulla negligenza nell'assistenza agli anziani. Scandali riportati dai media. Dipendenti accusati di incompetenza e di pratiche assistenziali disumane.

Le esperienze generiche della ricerca-azione e degli approcci partecipativi, in particolare della ricerca-azione nel settore infermieristico, impegnate nella facilitazione dell'empowerment degli anziani, possono essere riassunte come segue

Il primo passo è quello di "collettivizzare" e documentare la frustrazione e la critica della situazione esistente e di - facilitare il passaggio dal disimpegno individuale e collettivo all'empowerment collettivo/all'azione collettiva per il cambiamento.

Il secondo passo consiste nell'articolare e sviluppare visioni concrete per le alternative - ad esempio, la qualità sociale nel lavoro di assistenza agli anziani, il rafforzamento della voce dei cittadini anziani nei processi decisionali e gestionali politici e amministrativi.

La terza fase consiste nel negoziare e attuare cambiamenti concreti in un processo continuo di apprendimento collettivo e di co-creazione nelle pratiche quotidiane, nell'assetto istituzionale, ecc.

Le sfide e i dilemmi possono essere quelli di mantenere l'attenzione sull'integrazione dei bisogni sia dei dipendenti che dei residenti e di responsabilizzare i residenti coinvolgendoli in

tutti i progetti partecipativi . Un'altra sfida nella ricerca partecipativa può essere il ruolo di advocacy nei confronti dei decisori, del pubblico in generale, ecc.

Bibliografia

Andersen Andersen, J., & Bilfeldt, A. (2013). Innovazione sociale nell'assistenza pubblica agli anziani: il ruolo della ricerca d'azione. In F. Moulaert, D. MacCallum, A. Mehmood, & A. Hamdouch (Eds.): *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*. Edward Elgar Publishing.

Andersen, J. e Siim, B. (2004). *La politica dell'inclusione e dell'empowerment - genere, classe e cittadinanza*. Palgrave

Andersen, J. e Bilfeldt, A. (2016), "Action research in nursing homes", *Action Research*, Vol. 14 No. 1, pp. 19-35, DOI: 10.1177/1476750315569082, Sage

Andersen, J. et.al (2021), "How can urban design and architecture support spatial inclusion for nursing home residents?", in Walsh et.al *Social Exclusion in Later Life - Interdisciplinary and Policy Perspectives*

Brydon-Miller, M et.al (2014) *The Sage Encyclopedia of Action Research*, Sage, London, UK.

Brydon-Miller, M., Greenwood, D. e Maguire, P. (2003), "Perché la ricerca d'azione?", *Ricerca d'azione*, vol. 1, pp. 9-28.

Brydon-Miller e Ortiz Aragón (2018): *I 500 cappelli del ricercatore d'azione*.

In Bilfeldt e Andersen et al. *Den ufærdige fremtid - Aktionsforskningens potentialer og udfordringer*. Open access: <https://vbn.aau.dk/da/publications/den-uf%C3%A6rdige-fremtid-aktionsforskningens-potentialer-og-udfordrin>

Frandsen, Martin Severin and Andersen, John (2019) : *Action Research in Planning Education - Experiences from Problem-oriented Project Work at Roskilde University* . In, M. & Jørgen Bloch-Poulsen, J. (red.). Accesso aperto. Aalborg Universitetsforlag. *Journal of Problem Based Learning in Higher Education, Special Issue on PBL for Sustainability and Sustainable Cities*. DOI: <https://doi.org/10.5278/ojs.jpblhe.v7i1.2656>